

Vito Mauro

Distinti Rifiuti

I testi sono stati letti dai ragazzi del Servizio Civile anno 2005/2006: Vito Grimaldi, Domenico Passantino, Giusy Piscitello, Vita Maria Rizzo, Vito Sarullo '81, Vito Sarullo '86

*Note introduttive di
Andrea Piraino e Giuseppe Leone*

Prefazione di Tommaso Romano



Comune di Ciminna

Quannu non avremo cchiù
dovi mittiri la nostra munnizza,
allura 'u munnu finirà.

Andrea Camilleri



***“differenziare
per fare la differenza”***



L'estensione dell'attuale modello dei consumi porta oggi l'inquinamento a livelli tali da compromettere l'equilibrio dell'intero ecosistema.

È necessario, pertanto, adottare adeguati strumenti di gestione ambientale.

Questo significa che *“il miglioramento dell'ambiente non dipende solo dalla soluzione dei grandi problemi planetari, ma anche dall'adozione di una serie di comportamenti quotidiani legati alla consapevolezza individuale”*.

Ed è proprio in virtù di quanto detto sopra che Vito Mauro unitamente ai ragazzi del Servizio Civile propone, attraverso i brani di seguito riportati, ad ogni eventuale lettore, piccole ma importanti “pillole ecologiche”.

Con l'operazione attuata dai suddetti protagonisti, infatti, è stato possibile evidenziare come il Servizio Civile Nazionale rappresenti una risorsa fondamentale per l'organizzazione pubblica della nostra Sicilia e dell'Italia intera, dando man forte sia ai settori appartenenti alla tutela ambientale che ai settori relativi alla promozione sociale e culturale.

Tutto questo non può che avvicinare i giovani sia al rispetto della natura e del Cosmo tutto, sia alle tematiche e alle problematiche della vita sociale, nonché al volontariato, creando nelle nuove generazioni una dimensione comunitaria di solidarietà che dovrebbe aprire nuovi orizzonti e possibili prospettive per un futuro migliore autenticamente più pulito, sereno ed eticamente corretto.

Questo lavoro serve a superare gli attuali limiti dell'informazione con l'obiettivo principale di responsabilizzare i singoli nei confronti dell'ambiente in un processo che investe la complessità del rapporto fede-uomo-ambiente, proponendo iniziative reali di cambiamento e di operatività con l'obiettivo di superare lo stato di conflitto tra l'interesse economico del singolo e l'interesse collettivo che persegue la tutela dell'ambiente e del territorio, indicando ai cittadini di prendersi cura

dell'ambiente in cui vivono al fine di tutelarlo rispetto a possibili danni spesso devastanti per il genere umano.

Con questa informazione si agisce sugli atteggiamenti delle persone consentendo, di conseguenza, a queste ultime, di scegliere e adottare comportamenti appropriati ritenuti opportuni per il bene comune.

I suggerimenti che possiamo rintracciare in questo opuscolo - nato grazie alla sinergia tra il Comune di Ciminna, la Parrocchia Santa Maria Maddalena di Ciminna e il Servizio Civile Nazionale - rappresentano, quindi, modelli comportamentali costruttivi ma anche esempi concreti da tenere in considerazione se veramente vogliamo tutelare il nostro futuro e difendere quello delle nuove generazioni.

Andrea Piraino

*Assessore della Famiglia,
delle Politiche Sociali e del Lavoro*

Presentazione

Quando mi è stato chiesto di pubblicare questo lavoro non ho esitato un solo istante.

Da un lato è il giusto riconoscimento ad un gruppo di giovani che si sono cimentati sulla problematica rifiuti e per il rispetto della natura che ci circonda.

Dall'altro è il coronamento di un lavoro che ormai da tempo Vito Mauro conduce a Ciminna sulla Raccolta Differenziata.

La nostra Comunità non è nuova a queste tematiche, già da tempo raccoglie l'olio esausto, le batterie d'auto, i toner delle stampanti e chissà cos'altro avremmo raccolto differenziando i rifiuti se il servizio fosse rimasto comunale.

Oggi grazie a questo lavoro e grazie alla "Raccolta porta a porta", già una realtà a Ciminna, potremo recuperare il tempo perduto e raggiungere quelle percentuali di raccolta differenziata che ormai nei paesi nordeuropei sono un fatto concreto e quotidiano.

Sono sicuro che Ciminna non si lascerà sfuggire questa opportunità perché la difesa dell'ambiente ed i problemi ecologici sono temi che appartengono alla nostra cultura.

Quindi sapere raccogliere i rifiuti differenziandoli per tipologia diventa quanto mai necessario, perché da essi si possono ricavare materie prime e perché conferire in discarica i rifiuti in maniera tradizionale diventa uno spreco.

Uno slogan che esprime bene questo concetto potrebbe essere "*Non rifiuto, io riciclo*", un obiettivo, un traguardo da raggiungere insieme.

Differenziare per fare la differenza.

Ciminna, Aprile 2011

Giuseppe Leone
Sindaco

Prefazione

Esistono molti modi per accostarsi alla sensibilità ecologica e ci sono, contemporaneamente, molti metodi d'approccio per fare divenire coscienza comune, senso di appartenenza e cittadinanza attiva, la stessa problematica del riciclo e della valorizzazione dei rifiuti.

Importante in tal senso è l'opera pedagogica tendente ad educare i giovani all'uso corretto delle risorse e al riconoscimento dei limiti da imporci rispetto al consumismo e allo spreco; elementi fondanti per un'etica ecologica che oggi appare sempre più necessaria per la tutela del nostro destino e del Cosmo tutto.

Tale esperimento di educazione corale, relativamente al tema ecologico, è stato sviluppato, con una formula originale, a Ciminna dove operatori e cultori della salvaguardia del Creato e dei suoi prodotti, con zelante impegno, hanno rivalutato abitudini, costumi e principi morali, per garantire, nel miglior modo possibile, le sorti dell'umano consesso.

Lo sforzo dei singoli autori-partecipanti, si è svolto in un luogo sacro, la Chiesa di S. Domenico di Ciminna appunto, che rimanda anche antropologicamente all'unità terra-cielo dell'uomo, al suo rapporto con la realtà e con Dio, ai valori e alla spiritualità, nonché ad una figura paradigmatica, ovvero, a San Francesco d'Assisi, che certo rappresenta un vertice di universale comprensione e di rispetto per gli elementi primari quali gli uomini, gli animali, la natura, nonché la stessa esistenza di ciascun essere intesa come irripetibile evento, come epifania, come bellezza, elementi che nell'arte, nella musica, nella poesia, nella creatività si esprimono compiutamente.

La sintesi essenziale di tutti i giovani partecipanti del Servizio Civile di Ciminna alla singolare iniziativa, si manifesta con i testi, semplici ma preziosi, riportati in queste pagine, che possiamo leggere con partecipato afflato, sottolineando come la coscienza ecologica può produrre buoni e duraturi frutti.

La varietà dei temi affrontati mostra la maturità e l'accettazione dei limiti umani che è l'opposto della volontà di potenza, l'opposto della deriva nichilistica, oggi tanto di moda.

La cura che Vito Mauro ha dato unitamente alle sue meditate pagine introduttive, inoltre, è un sicuro ancoraggio veritativo verso una dimensione dell'essere che vive nel mondo in modo coerente.

L'azione intrapresa, con il patrocinio illuminato che il Comune di Ciminna ha dato insieme al Servizio Civile Nazionale e alla Parrocchia S. Maria Maddalena, si concretizza in questo agile e prezioso quaderno che, specie le nuove generazioni, potranno leggere per poi proficuamente meditare.

Tommaso Romano

***Io sono me più il mio ambiente,
se non preservo quest'ultimo
non preservo me stesso.***

Josè Ortega y Gasset

Con i ragazzi del servizio civile anno 2005/2006, impegnati a svolgere il progetto “**Distinti rifiuti**”, riguardante l’informazione ai cittadini di Ciminna per potenziare la **raccolta differenziata**, poiché per un periodo di tempo questo servizio era sospeso, si è pensato di indirizzare gli argomenti verso una comunicazione relativa al “**rispetto ambientale**”, perché convinti che una premessa indispensabile per la riuscita di ogni manifestazione di rispetto ambientale sia una campagna costante di sensibilizzazione per rispettare ciò che ci circonda che sembra di non appartenerci, ma è anche nostro.

Quale migliore possibilità di poter parlare, ed essere ascoltati settimanalmente, se in Chiesa prima o dopo la funzione della Santa Messa.

Abbiamo allora proposto questa iniziativa all’Arciprete Don Antonino Mancuso - che non finiremo mai di ringraziare - il quale avendo accolto l’idea con fiducia ci ha concesso la possibilità di svolgere le attività presso la Chiesa di San Domenico, ogni sabato pomeriggio.

Esperienza, estremamente interessante, tanto da sperare di poterla ripetere per continuare a parlare di ambiente e di raccolta differenziata, come si fa, a che cosa serve, quali materiali possono essere riciclati, perché è utile, unitamente alla trattazione di parecchie altre tematiche aventi per obiettivo la tutela della nostra terra.

Così, dopo aver superato i primi dubbi e le prime emozioni, i ragazzi settimanalmente si sono presentati per leggere una relazione con l’obiettivo di dimostrare quanto la Chiesa sia sensibile alle problematiche del rispetto ambientale, quanto l’attenzione verso l’ambiente è un atto d’amore, quanto il paesaggio ha un’influenza sul comportamento umano, come un ambiente decoroso può essere garantito solo con la collaborazione di tutti e quanto sia importante non rimanere indifferenti e insensibili nei confronti dello stesso.

Nessuno può chiamarsi fuori, senza farsi corresponsabile.



Dalle relazioni, le quali molte hanno avuto ispirazione dai libretti *Parlami di Dio* di Don Angelo Viganò, dell'Opera Salesiana Sacro Cuore di Bologna, si evince come sia giusto e necessario abituarsi a fare determinati gesti normalmente, ma anche l'ambiente non è cosa da sfruttare e che l'uomo ha le sue responsabilità perché non ha avuto abbastanza cura e attenzione per l'ambiente; che siamo pieni di ottime intenzioni ma poi ci comportiamo malissimo con la natura; che quel che si fa conta più di quel che si dice; che acquista grande valore la coerenza tra il dire e il

fare, diversamente non si è credibili; che i cattivi esempi incidono sul comportamento dei giovani, e infine, che ***dobbiamo avere responsabilità verso l'ambiente in cui viviamo.***

Con questa iniziativa, abbiamo potuto dimostrare la sensibilità verso il rispetto dell'ambiente dei numerosi fedeli che attenti ascoltavano e poi fra loro commentavano, approvando l'iniziativa e gli argomenti trattati, affermando la loro disponibilità a fare la raccolta differenziata, perché è una possibilità che tutti abbiamo per fare la nostra parte.

Perché rispettare l'ambiente, è nell'interesse di tutti, perché muoversi, lavorare, divertirsi in un paese più vivibile non potrà che far piacere a tutti e queste iniziative, anche se possono sembrare piccole, servono appunto a questo.

Perché rispettare l'ambiente, è un impegno umano e civile, l'ambiente è la casa comune, la casa di tutti e come tale deve essere protetto.

Con queste iniziative si sono invitate le persone a riflettere, come a volte l'uomo non rispettando il Creato ha danneggiato l'ambiente in cui vive e che in tutte le Sacre Scritture si parla di natura, terra, mare, monti e valli. Leggendo i testi si è meditato e pensato che la natura parla di Dio e pertanto diventa necessario rispettarla e spetta a noi, con il nostro corretto operato, proteggerla.

Dobbiamo convincerci che **la Terra non appartiene all'uomo ma è l'uomo che appartiene alla Terra**, solo così ci verrà tutto più facile.

A noi basta un secondo per adeguarci; non vi è mai capitato che quando si va in un ambiente silenzioso, per una visita particolare o in un ospedale, si fa silenzio senza che nessuno lo dica o se proprio necessario si parla piano, oppure quando si va allo stadio, si grida senza che uno se ne accorga per un qualsiasi motivo, come pure se si va in un ambiente pulito, si rispetta? E allora se tutti ci aiutiamo a tenere l'ambiente pulito, verrà certamente più facile rispettarlo.

Insieme si può fare qualcosa per informare il più possibile le persone per far conoscere loro quanto è pericoloso abbandonare i rifiuti e quanto è costoso raccogliarli, trasportarli e conferirli nei luoghi appropriati.

Gli scopi principali sono quelli di contribuire alla formazione di una coscienza attiva verso la tutela del territorio e verso un'informazione che faccia capire come sia importante organizzare una raccolta differenziata dei rifiuti già dal singolo nucleo familiare.

Partire da piccole iniziative, per risolvere i grandi problemi che abbiamo intorno, serve a ritrovare la voglia di capire le complessità degli stessi, di partecipare, di impegnarci per la riqualificazione del nostro paese, per riuscire in ciò è utile anche la collaborazione della scuola, per coinvolgere gli insegnanti, gli allievi, i genitori, i nonni, i professionisti, i commercianti, gli amministratori, tutta la cittadinanza.

Certi risultati si ottengono solo con l'impegno di tutti e il nostro paese può diventare uno dei paesi più ricicloni.

L'ambiente è nostro, pertanto diventa necessario fare qualcosa, collaborando tutti insieme, ognuno per il ruolo che riveste; insieme si trova sicuramente quella forza che è sempre necessaria, perché a volte le istituzioni hanno bisogno di stimoli, di spinte e di sollecitazioni. Tutto ciò dovrebbe contribuire a far



maturare una conoscenza dei problemi, promuovendo comportamenti più consapevoli e, quindi, quella voglia di cambiare insieme cercando di migliorare ciò che ci circonda, come hanno fatto i ragazzi del servizio civile i quali hanno creduto al progetto. Certo, si poteva fare di più, ma siamo sicuri che quel poco fatto sia servito, se non altro ai ragazzi stessi, i quali hanno capito che **il meglio è nemico del bene** e per questo li ringraziamo.

Questo opuscolo vuole porre l'accento ai gravi e urgenti problemi territoriali del nostro tempo. Gli uomini esistono, nuovi ne nascono, per questo con impegno generale si dovrebbe salvaguardare il territorio, tutti hanno diritto di attingere a una natura pura. Non basta, infatti, descrivere gli sfaceli che gravano sul paese e sull'umanità, non è sufficiente sensibilizzare al problema occorre evidenziare che le cose si possono realizzare anche con il nostro modesto sforzo, quel piccolo contributo che è poca cosa per noi è tanto per tutti.

Ed affinché questo modesto lavoro non rischi di risultare un soliloquio esposto unicamente agli strali degli "esperti" censori, dovremmo ricordarci che tutti siamo responsabili del futuro nostro e dei bimbi che nascono. E dobbiamo saper rispondere tutti, non come appartenenti a una scala di valori, con la facilità di addossare i compiti a chi sta più su, ma come associati in una scala musicale: **a ciascuno un suono. Solo il timbro ne distingue l'impegno.**

Non dobbiamo avere bisogno dei miracoli per credere, né di successi per continuare, per andare avanti basta collaborare tutti, in un itinerario scelto per dare con razionalità il senso del possibile e del realizzabile,



senza rimanere in uno stato di attesa, aumentando la disaffezione, tradendo i valori umani e vivendo alla giornata.

Ecco, noi ci crediamo e vogliamo compiere ogni sforzo possibile, e pur correndo il rischio di ripeterci, auspichiamo che anche gli altri ci credano e compiano ogni sforzo possibile.

Dove vanno a finire i rifiuti della raccolta differenziata?

I rifiuti sono un problema relativamente recente, frutto della società dei consumi.

Oggi la produzione è di circa un chilo e mezzo di rifiuti al giorno per abitante, ogni abitante, bambini e anziani compresi, produce oltre mezza tonnellata di rifiuti l'anno, con una tendenza a una continua crescita.

Ciò che non é differenziato viene smaltito in discarica.

Con la raccolta differenziata ridurremo la quantità dei rifiuti indifferenziati e aumentano i prodotti che si possono riciclare, come la **carta** che originariamente si ricava dalle fibre e dalla cellulosa, le quali possono essere ricavate da vari materiali come lana, canapa, lino, legno, stracci e dalla carta riciclata.

La carta straccia o cartaccia è suddivisa secondo la tipologia del materiale e confezionata a imballo. Queste arrivano alla cartiera e sono prima scaricate, impilate e poi trinciate e spappolate, infine trasformati in un impasto con aggiunta di acqua.

Dall'impasto sono separate ed espulsi corpi estranei come plastica, graffette, nastro adesivo. A questo punto l'impasto ha una densità che varia dal 3% al 6% di fibre, aggiungendo acqua e additivi si fa diventare ancora più liquido fino a una densità dell'1% e si adagia su una tela di formazione sollecitata per orientare le fibre nel modo più omogeneo possibile.

Lungo tutta la linea, l'impasto viene consolidato, omogeneizzato e in fine essiccato fino a raggiungere il 93% di secco richiesto per il prodotto finito.

Il prodotto finale è un foglio di cartone di spessore variabile che viene avvolto in grandi rotoli del peso di 100 quintali l'uno.

I rotoli poi sono tagliati a fette per la lavorazione successiva e imballati per il trasporto.

La raccolta differenziata della **plastica** all'inizio prevede solo il riciclo di bottiglie e flaconi, oggi si possono riciclare anche confezioni per alimenti, sacchetti per la spesa, pellicole per imballaggio, scatole e buste per abbigliamento, polistirolo per imballaggio.

La linea automatizzata riconosce il tipo di materiale e colore del rifiuto e lo separa accuratamente riducendo l'imballo omogeneo.

Le balle del materiale selezionato sono immagazzinate per venire portate nell'impianto di riciclo dove saranno trasformate in scaglie di plastica.

Il **vetro** raccolto è portato all'impianto di selezione. Vetro e **lattine** sono raccolti insieme, ma spesso si trovano altri materiali che se si facesse un po' di attenzione in più, non ci sarebbero.

Il metallo, salvo alcune leghe particolari, è il materiale più semplice da separare.

Basta farlo passare attraverso un campo magnetico tutto il resto deve essere separato prima a mano e poi attraverso i separatori ottici.

I frammenti passano davanti ad un fascio di luce e tutto quello che è opaco, come la ceramica, è scartato con un getto di aria ad alta pressione.

Più passaggi si fanno maggiore è il grado di purezza che si ottiene, ma anche più alto è lo spreco di vetro che finisce scartato insieme con altri materiali.

Il rottame di vetro pronto per il forno è portato alle vetrerie, dove in



percentuali più o meno grandi sarà utilizzato per la produzione di nuovi contenitori e oggetti.

Ecco qualche prodotto che si fa a partire dai rifiuti riciclati: il 90% dei quotidiani, il 90% delle scatole della pasta, le maglie in pail, la moquette delle auto, i cestini per la spesa, il 60% delle bottiglie di vetro, i tubi di cartone, le biciclette, i cerchi delle auto e tutte le caffettiere prodotte in Italia. Con 500 lattine si costruisce una bicicletta, con 13 barattoli di pelati si ottiene una padella, con 7 scatolette di tonno piccole possono diventare un vassoio, 130 ne servono per un monopattino, 37 per una caffettiera da 3 tazze, con 15 bottiglie di plastica si fa un maglione, con 13 scatolette di acciaio si fabbrica una pentola, 9 scatoloni su dieci sono prodotti con cartone riciclato. L'industria italiana del mobile ricicla 2/3 milioni di tonnellate di legno. Dalle buste di plastica si possono tessere vestiti da sposa o costumi da bagno. Tritando i bicchierini del caffè, nascono le matite.

La raccolta differenziata è impegnativa, ma vale la pena farla.

Chi non differenzia si rende responsabile dello smaltimento dei rifiuti in discarica e del mancato riutilizzo.

Dimezzare la montagna di rifiuti che ognuno di noi produce, con la raccolta differenziata è l'unica vera soluzione per conservare l'ambiente.



Gettar via qualcosa significa, infatti, gettar via anche l'energia consumata per produrla. Inoltre produrre oggetti con materiali di recupero richiede meno energia che produrli utilizzando materie prime. Si frena lo sfruttamento di preziose risorse, in molti casi

già scarse in natura. Riciclare è come se si trovasse una miniera di quel materiale.

Tutto quello che buttiamo per le strade come rifiuto, prima o poi finisce nella nostra vita e in quella dei nostri figli. Non pensiamo di essercene liberati per sempre ma **in natura nulla si crea e nulla si distrugge**, tutto si trasforma assumendo forme diverse.

I rifiuti abbandonati diventano polveri sottili che respiriamo.

Ad esempio, non facciamo nemmeno caso che lo sportello della cucina che si rompe per prima è quello dove c'è il secchiello dei rifiuti.

Il mancato riciclo non è solo spreco ma anche danno ambientale, esistono, inoltre, dei prodotti che, pur non potendo essere riciclati, vanno raccolti in modo differenziato per la loro pericolosità. Si tratta, in particolare, delle pile, dei farmaci scaduti, di tutti i rifiuti etichettati con "T" (Tossici) o "F" (Infiammabili), tra i più inquinanti che sono prodotti, l'olio usato, gli accumulatori al piombo esausti, le pile che contengono, infatti, sostanze molto inquinanti come il mercurio, il nichel, il piombo e il cadmio: un solo grammo e mezzo di mercurio è sufficiente a contaminare circa 100.000 litri d'acqua.

Un incremento significativo, della raccolta differenziata, si può ottenere con un'attiva collaborazione da parte di tutti confermando una diffusa sensibilità ambientale che va accompagnata anche da un impegno costante e puntuale da parte di tutti, cittadini ed enti pubblici e non solo per un periodo e da una presa di coscienza di prendersi cura del proprio ambiente e che, oltre a ripulire, si dovrebbe imparare a non sporcare, vivere in un ambiente più pulito e ordinato migliora la qualità della vita di tutti, anche di chi sporca.





Comune di Ciminna



Servizio Civile
Nazionale



Parrocchia
Santa Maria Maddalena

I giovani del **Servizio Civile Nazionale**

Progetto:

“DISTINTI RIFIUTI”

Appunti di educazione ambientale

ogni sabato

incontrano i fedeli
nella **Chiesa di San Domenico**,
alle ore **18,30**

Comune di Ciminna - Servizio Civile Nazionale
Via Dott. Vito Graziano, 2 – 90023 Ciminna (PA)
Tel. 091 820 42 20 Fax 091 829 33 00 - serviziocivile@comunediciminna.it

Locandina del Servizio Civile. Anno 2005/2006

DISTINTI RIFIUTI

Il progetto “Distinti Rifiuti”, nell’ambito del Servizio Civile Nazionale, si propone di divenire il simbolo di un impegno comune contro il degrado ambientale e lo strumento per comunicare a tutta la cittadinanza, la necessità di prendersi cura dei propri spazi.

Un ottimo modo per coinvolgere gli individui all’azione pro ambiente è quello di legare al concetto di difesa ambientale dei significati etico-valoriali che vadano nel profondo, che contribuiscano alla creazione di una coscienza civile e che, infine, conducano verso scelte precise.

Per questo, tra le varie attività d’impiego realizzate per il conseguimento delle finalità progettuali, i volontari del progetto hanno avviato una campagna di comunicazione ambientale che vede protagonisti tutti i fedeli della nostra comunità: ogni sabato alle 18:30 nella chiesa di S. Domenico i ragazzi, a turno, espongono delle “pillole di ecologia” con la speranza di riuscire a favorire e stimolare l’adesione di tutti verso comportamenti ecologicamente compatibili.

In particolare l’attenzione si è focalizzata sui seguenti argomenti:

- ***Perche’ affrontare il problema ambientale in chiesa?***
- ***Cos’è un rifiuto.***
- ***Il disegno di Dio circa il creato.***
- ***Risparmio energetico.***
- ***Il nostro approccio con la natura.***
- ***Olio da cucina.***
- ***Batterie al piombo esauste.***
- ***Olio minerale usato;***
- ***Rifiuti ingombranti.***
- ***Azioni concrete per risolvere il problema ecologico;***
- ***Etica ed ambiente.***
- ***Il valore dell’impegno.***

- *Connubio ambiente-arte.*
- *Il problema dell'uso indiscriminato delle risorse.*
- *Percorso ecologico.*
- *Riduzione, riutilizzo, recupero, riciclaggio.*
- *Il significato positivo della vita.*
- *La bellezza della natura.*
- *L'arcobaleno.*
- *La collaborazione come caposaldo di ogni iniziativa di successo;*
- *L'azione di socializzazione come risoluzione dei problemi ambientali.*
- *L'ambiente: la nostra casa comune.*
- *Chiesa ed ambiente.*
- *Non il "si dovrebbe fare", ma il "si può fare", grazie.*



PERCHÈ AFFRONTARE IL PROBLEMA AMBIENTALE IN CHIESA?

Il problema ecologico affonda le radici nel modo di concepire l'uomo e il suo compito nell'universo: un uomo deformato, assetato di potere e di dominio che per questo sfrutta in modo irresponsabile le risorse della natura.

Se interroghiamo la *Bibbia* per ricercare il progetto originario della Creazione, scopriamo che Dio ha voluto il mondo e l'uomo in perfetta armonia fin dall'inizio.

In *Genesi* (capitoli 1-3) la Terra e il Cosmo non sono presentati come realtà separate e indipendenti dall'uomo, quasi fossero oggetti che egli può usare e sfruttare a piacere. L'essere umano, infatti, è "tratto" dalla terra, appartiene a essa e con essa intrattiene un'intima familiarità; vi ritornerà al termine della vita biologica.

Creato a immagine e somiglianza di Dio, Adamo non è il padrone assoluto del Creato, ma il suo custode e coltivatore. Dio benedice la prima coppia e dice loro: *"Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente..."* (*Genesi 1,28*).

I termini "soggiogare" e "dominare" non significano "spadroneggiare", ma indicano, invece, che la terra e gli esseri viventi sono affidati da Dio all'uomo perché se ne prenda cura amorevolmente, come si fa con i doni preziosi che si sono ricevuti da Dio.

Infatti, si legge anche: *"Il Signore Dio prese, l'uomo e lo pose nei giardini dell'Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse"* (*Gen 2,15*).

La lusinga con la quale il serpente tentatore induce Adamo ed Eva alla disobbedienza è *"Sarete come Dio"* (*Genesi 3,5*); essi peccano perché da creature, custodi della terra e di ogni suo bene, vogliono diventarne padroni assoluti e arbitrari.

Il risultato è che l'uomo peccatore non vive più in armonia né con Dio, né con gli altri suoi simili, né con le cose. Il suo compito



nell'universo diventa difficile, arduo e doloroso. Il progetto divino permanece valido, ma la "via" dell'uomo è contrassegnata da un'infinità di ostacoli.

Questa situazione è sanata da Gesù Cristo, che con il suo sacrificio ha salvato l'uomo dal peccato e ha stabilito un rapporto di armonia in tutta la Creazione.

Solidale con la natura, e con essa in cammino verso il compimento della redenzione, **il cristiano è dunque impegnato a coltivare e a custodire la creazione**, perché anch'essa partecipa alla gloria di Dio. In essa, infatti, nella sua bellezza e vitalità, si manifesta la grandezza e l'onnipotenza di Dio che prima l'ha creata e poi salvata, mediante il sacrificio di Cristo.

Come in un'opera d'arte è impressa e manifestata l'abilità del suo autore, così nel mondo creato rifugge la Gloria di Dio.

Magnifico esempio dell'armonia che Dio ha voluto creare tra l'uomo e il mondo è la poesia che apre la storia alla letteratura italiana, il *Cantico di frate Sole* di Francesco D'Assisi (di recente eletto patrono degli ecologisti). Basta ricordarne una strofa per comprendere che il poeta loda Dio per la natura da lui creata a beneficio degli uomini.

***“Laudato sii, mi Signore, per sora nostra matre terra
la quale ne sustenta et governa
et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba”.***

La Terra è una madre che dà sostentamento al corpo (i frutti) e allo spirito (la bellezza dei fiori): per questo l'uomo è in rapporto di fraternità con la terra, come con il sole, le stelle, l'acqua e le nubi.

A un certo punto della storia, collocabile nel XVIII secolo, le cose sono cominciate a cambiare. L'uomo ha posto in cima ai propri pensieri e aspirazioni il profitto economico, da ottenere ad ogni costo; da qui il suo sfruttamento intensivo delle risorse naturali, destinato a dan-



neggiare non soltanto se stesso ma anche i suoi simili.

Nell'epoca del "consumismo sfrenato" poi, qual è quella attuale, si cerca di riempire il senso vuoto della vita creando una religione fondata su beatitudini diverse da quelle evangeliche: *"Beato colui che possiede"*, e si promette una felicità legata, appunto, al consumo di prodotti. Così i bisogni pri-

mari e materiali della sussistenza sono ingranditi e moltiplicati creando anche bisogni indotti, cioè falsi bisogni, che non servono tanto alla felicità dell'uomo, quanto al consumo.

I bisogni più profondi, invece, (quali il bisogno di Dio, di senso della vita, di libertà, di gratuità) restano trascurati e insoddisfatti. Per questo si crea nell'uomo uno squilibrio, che lo porta a chiedere sempre di più (più beni da consumare, salari più alti per comprarne sempre di più, e perciò più beni...) e che non gli consente di trovare ciò che cerca veramente.

Da qui le ben note e nefaste conseguenze per il mondo e per il suo equilibrio ecologico, che in una visione cristiana non potrà essere validamente difeso se non rimettendo al centro i valori alti della spiritualità e del rapporto con Dio.

La natura parla di Dio e dunque diventa necessario rispettarla e proteggerla; in uno dei suoi ultimi messaggi, papa Giovanni XXIII disse: *"la crisi ecologica è un problema morale, c'è urgente bisogno di educare alla responsabilità ecologica e ciò presuppone un'autentica conversione nel modo di pensare e nel comportamento...gli attentati alla natura sono attentati alla vita e assumono dimensioni dolorose"*.

Letto da Giusy Piscitello, il 19/11/2005

COS'È UN RIFIUTO?

Lo sappiamo tutti: è materia di scarto, qualcosa che non serve più, che non ha valore. È talmente scontata la risposta che diventa quasi “offensivo” proporre la domanda, considerato il tasso di cultura di cui oggi godiamo.

E invece è proprio su questo che **vogliamo invitarvi a riflettere.**

Purtroppo, quando buttiamo qualcosa, è comune a tutti pensare che il rifiuto di cui ci siamo liberati sia inerte, poiché non notiamo nessuna diretta e immediata conseguenza che il nostro gesto abbia potuto causare.

E ancora peggio, non “crediamo” agli effetti inquinanti o relativi alla perdita energetica; pensiamo che questi concetti siano lontani dal nostro modo di agire e che questi argomenti non ci riguardino per niente.

In realtà queste opinioni poco fondate sono diventate oggi totalmente intollerabili, perché la stessa conoscenza moderna che ci apre le porte allo sviluppo continuo non può rendere così lontane delle nozioni che, seppure semplici, non sono per niente banali!

Ad esempio, siamo talmente abituati a gettare con franchezza diverse quantità di avanzi che ormai non facciamo più caso al gesto e al suo significato. Forse questo comportamento, come tanti altri, è dettato dal benessere, dal fatto che “ce lo possiamo permettere”, dalla nostra abitudine. Ma abbiamo dimenticato che mentre i popoli ricchi muoiono di benessere, a causa dell'inquinamento eccessivo, i popoli poveri sono sterminati da frequenti epidemie o, più semplicemente, muoiono di fame!

E su queste basi non si possono di certo sostenere ipotesi ottimiste riguardo al futuro.

A tal proposito, dal punto di vista amministrativo, anche l'Unione Europea ha posto attenzione a problematiche del genere, e tra le diverse



iniziative ha continuamente fatto notare che alla base di qualsiasi decisione, politica o privata, va stabilito che il rifiuto non deve essere considerato come un “problema” ma come una “risorsa”.

Diventa fondamentale, quindi, capire che non si può aspettare ancora per minimizzare il consumismo, non si può perseverare nell'indifferenza, perché non è opportuno e

neppure logico farlo.

La riduzione della produzione dei rifiuti, che finora è stata sconosciuta tra “chi sta bene”, deve diventare opinione comune! C'è bisogno di Cultura per far capire che le scelte cui siamo abituati non sono le più convenienti.

L'uomo si trova oggi investito di una grande responsabilità: le sue scelte condizioneranno il futuro di tutto il pianeta. Occorre quindi che esso si fermi a riflettere per ridefinire il suo rapporto con l'ambiente e per trovare delle soluzioni che possano influire positivamente sullo stato attuale delle cose.

In tal senso, per la soluzione di ogni problema ambientale, il primo obiettivo da perseguire è quello della formazione di una coscienza ecologica che coinvolga tutti gli strati della popolazione.

Nell'attesa che ciò avvenga, è necessario evitare gli sprechi e riciclare ogni volta che sia possibile i materiali usati.

Conviene a tutti, nessuno escluso.

Letto da Vita Maria Rizzo, il 26/11/2005

IL DISEGNO DI DIO CIRCA IL CREATO

Essendo desiderosi di raggiungere il nostro scopo, che è quello di infondere una “coscienza ecologica”, riteniamo sia importante proseguire con una solida, efficace e continua informazione, perché rispettare l’ambiente, è un impegno civile, umano, ma anche religioso.

La natura creata trova, infatti, nel libro sacro, la *Bibbia*, riscontri molteplici, pertanto un’analisi della parola di Dio in questa direzione si rivela utile e interessante.

Nella *Bibbia* si legge: *“Dio creò il cielo e la terra... creò l’uomo a Sua immagine... li benedisse”*.

Nonostante il creato sia frutto dell’opera dell’Altissimo, un vero “olocausto” ambientale sta avvenendo sotto gli occhi di tutti: la distruzione della natura, creatura di Dio, avviene in sfregio al Creatore, e autore ne è l’uomo stesso, il quale, invece, dovrebbe difenderla per il bene comune.

Il *Salmo 73* recita, come il tempio della natura oggi appaia *“devastato, ...frantumato, con l’ascia e con la scure, ...bruciato, ...distrutto”*.

L’uomo, inebriato dall’orgoglio di sentirsi dominatore ed esaltato dal mito del progresso, aggredisce in modo irresponsabile le ricchezze della Terra. Ed anche il profeta Geremia insorge contro i profanatori della natura: *“Dice il Signore: Io vi ho condotti in una terra da giardino, per saziarvi dei suoi frutti e dei suoi beni. Ma voi appena entrati, avete profanato la mia terra, e avete reso la mia eredità una abominazione”*.

Il rapporto uomo-natura si rende concreto nell’alleanza in base alla quale l’uomo riceve da Dio il compito di aver cura della natura. **L’uomo deve impegnarsi a salvare la Terra**: nel “villaggio globale”, qual è diventato oggi il mondo, ogni azione comporta una reazione a catena in ogni sua parte, e tutti devono farsi carico dei problemi di tutti.

Per fortuna oggi la cultura ambientalista si va diffondendo sempre più, la sensibilità della popolazione è in crescita costante e i pochi risultati che si ottengono, anche in situazioni problematiche, hanno



confermato che si può fare moltissimo in questa direzione.

Con queste iniziative vorremmo che il nostro progetto diventasse il simbolo di un impegno comune contro il degrado ambientale, lo strumento per comunicare a tutta la cittadinanza la necessità di prendersi cura dei propri spazi.

E poiché l'ambiente più vicino è quello in cui viviamo, per iniziare a rispettarlo occorre collaborare tutti insieme, ognuno per il ruolo che riveste, solo così si troverà quella sinergia e quella forza fondamentale per conseguire i fini perseguiti.

Da qui scaturisce la necessità di abituarci a gesti semplici ma assolutamente indispensabili:

- ***Evitare il più possibile gli sprechi;***
- ***Promuovere il recupero di energia dai rifiuti;***
- ***Utilizzare tutti i contenitori che il comune dispone per la distinta raccolta;***
- ***Invitare gli altri ad assumere questi stessi comportamenti;***
- ***Divulgare la "coscienza ecologica".***

Siamo convinti che presupposto imprescindibile di ogni iniziativa di tutela ambientale sia una solida, efficace e continua informazione, perché rispettare l'ambiente è un impegno civile ma soprattutto umano.

C'è bisogno di Cultura per far capire che le scelte cui siamo abituati non sono le più convenienti.

Letto da Vito Grimaldi, il 03/12/2005

RISPARMIO ENERGETICO

Comportamenti intelligenti che giovano all'ambiente e fanno risparmiare

Basta tornare indietro di qualche decennio per visualizzare uno scenario piuttosto diverso da quello dei giorni nostri: aria più respirabile, acque più limpide e pulite, frutti ortaggi molto più saporiti e meno contaminati da fertilizzanti, conservanti e pesticidi.

Oggi non passa giorno senza sentire in tv o leggere su un giornale espressioni come “emissioni di CO₂”, “effetto serra”, “inquinamento”, “riscaldamento climatico”, “inquinamento urbano”; un'emergenza del “pianeta” che tocca tutti noi e che ci obbliga ad un maggior rispetto per l'ambiente, per non lasciare in eredità alle future generazioni un pianeta totalmente disfatto.

L'uomo è legato all'ambiente e non può vivere senza il suo naturale elemento: la conservazione della natura, pura come gli è stata affidata e il mantenimento delle sue risorse diventano traguardo prioritario.

Ci appelliamo al senso civico e alla responsabilità di ogni singolo cittadino che con poco si può essere di aiuto all'ambiente riducendo alcuni piccoli, ma allo stesso tempo consistenti, sprechi energetici. Oggi abbiamo diverse possibilità di proteggere e salvare l'ambiente: si pensi all'uso crescente delle fonti di energia alternative, alla possibilità di scegliere un elettrodomestico che consumi poco, lasciare attaccati alcuni elettrodomestici, sempre alla presa elettrica, quando non vengono utilizzati è inutile, si attaccano quando servono.

FRIGORIFERO

Posizionate il frigo nel punto più fresco della cucina, lontano dai fornelli, dal termosifone e dalla finestra. Lasciate uno spazio di almeno 10 cm tra la parete e il retro del frigo. Non riempite eccessivamente il frigo e cercate di lasciare un po' di spazio a ridosso delle pareti interne in modo da favorire la circolazione dell'aria.

Non introducete cibi caldi nel frigo perché aumentereste la tempera-

tura interna. Al contrario, far scongelare i cibi nel frigo è consigliabile.

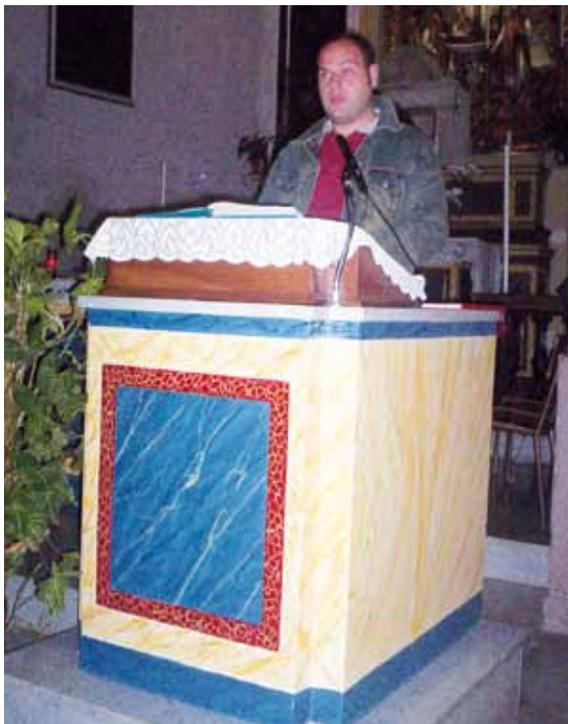
Non aprirlo spesso e tenere aperta la porta del frigorifero il minor tempo possibile, evitando di spalancarla, poichè la temperatura aumenta e per farla riabbassare occorre una gran quantità di energia elettrica. Tenete aperta la porta del frigorifero in minor tempo possibile, evitando di spalancarla. Controllate che le guarnizioni di gomma delle porte siano sempre in buono stato, bisogna sostituirle appena si deteriorano. Pulite regolarmente con l'aspirapolvere la serpentina sul retro, ricordando di avere prima staccato la corrente. Sbrinate l'apparecchio appena lo strato di ghiaccio supera i 5 mm.

FORNO ELETTRICO

Compatibilmente con la pietanza, spegnete in anticipo il forno rispetto ai tempi di cottura: il calore non scompare subito e la cottura prosegue. Evitare di aprirlo frequentemente quando è in funzione. Utilizzate con parsimonia e moderazione la funzione grill: consuma quasi il doppio della normale cottura.

LAVATRICE E LAVASTOVIGLIE

Scegliete correttamente il programma, preferendo temperature basse per usarla in modo da limitare al minimo gli sprechi energetici, utilizzatela soltanto a pieno carico. Pulite frequentemente i filtri soprattutto se l'acqua che utilizzate è calcarea.



TELEVISORE

Spegnere lo quando non si sta seguendo. Non lasciare il televisore in *standby* durante la notte ma spegnetelo del tutto. Un televisore “spento” per 20 ore al giorno, spreca circa 22 Kw/h in un anno

SCALDABAGNO

È consigliabile accendere lo scaldabagno solo poche ore prima dell'uso: eviterete perdite di calore dovuto al serbatoio dove si accumula l'acqua.

CONDIZIONATORE

Sarebbe opportuno tenere sempre il filtro dell'aria pulito perché migliora la qualità dell'aria e riduce il consumo. Lasciate qualche cm di spazio per la circolazione dell'aria intorno alle unità. Evitate che l'unità esterna sia esposta ai raggi del sole. Tenete chiuse porte e finestre dei locali condizionati. Non cercate di ottenere una temperatura troppo diversa da quella esterna per evitare eccessivi sbalzi termici.

ILLUMINAZIONE

È conveniente usare lampadine a risparmio energetico (mai nei locali in cui si usa spesso l'interruttore, il rischio è di fulminarle in breve tempo) e nei lampadari a più luci bisogna tenere presente che 6 lampadine da 25 watt forniscono la stessa illuminazione di una lampada da 100 watt, ma consumano il 50% in più. Ovviamente quando non si è nelle stanze spegnere le luci.

I consumatori siamo noi che ogni fine anno paghiamo le spese del consumo energetico, ma con un maggiore consapevolezza e una tendenza verso un maggior rispetto del nostro mondo, senza aver più scuse per non provare a ridurre il nostro impatto sull'ambiente.

Letta da Domenico Passantino, il 10/12/2005

A partire dal 18 giugno 2010 i distributori di apparecchiature elettriche ed elettroniche, destinate ai nuclei familiari, devono provvedere al ritiro gratuito, in ragione di **uno contro uno**, dell'apparecchiatura usata al momento della fornitura di una nuova apparecchiatura.

*Chi cerca di possedere un fiore, vede la sua bellezza appassire,
ma chi lo ammira in un campo, lo porterà sempre con se.
Perché il fiore si fonderà con il pomeriggio, con il tramonto,
con l'odore di terra bagnata e con le nuvole all'orizzonte.
Nella vita tutto, proprio tutto, ha un senso
e anche le cose infinitesimali vanno prese in considerazione.*

Paulo Coelho

IL NOSTRO APPROCCIO CON LA NATURA

I cittadini, i credenti, a nostro avviso hanno un ruolo predominante nella difesa dell'ambiente, basta non condividere, non aprire la porta a comportamenti scorretti.

Come in altre occasioni abbiamo evidenziato la Chiesa, oggi è attenta ai problemi dell'ambiente e alla protezione del creato e con i suoi autorevoli interventi aiuta a riflettere sui **peccati contro l'ambiente**.

L'emergenza ecologica, cioè il pericolo d'inquinamento della terra riguarda da vicino i cattolici e non solo come abitanti di un pianeta a rischio di consunzione.

Si devono trovare soluzioni ai sempre più assillanti problemi ambientali, c'è bisogno di riflettere sul futuro del pianeta, sono necessari suggerimenti per un ripensamento sul nostro rapporto con la natura, un esame di coscienza sui peccati contro il creato, una spiritualità che scopra Dio nell'universo e prenda a cuore la natura e non decisioni che forzino la visione dell'uomo radicata nel Vangelo.

Alla gioventù che avanza, va presentato un modo nuovo di entrare in contatto con la natura, un modo ecologico che non dimentichi Dio.

Con l'espansione dei consumi aumentano le offese alla natura fino a moltiplicare i segni dei terribili colpi che la terra, questa preziosa navicella spaziale, subisce.

Tutto ciò non è soltanto provocazione o catastrofismo ma uno sguardo alle conseguenze del nostro modo di vivere a spese della natura, si vuole evidenziare la fragilità del mondo in cui viviamo, **affinché diventa un dovere di tutti** occuparsi di ecologia, perché con l'inquinamento ambientale cresce anche l'inquinamento intellettuale, perciò la sfida ecologica è da affrontare alla radice, riscoprendo il giusto equilibrio tra sviluppo e ambiente, tra benessere presente e speranza nel futuro.



Se ognuno di noi inquina, è giusto che collabori a ristabilire l'equilibrio tra uomo e natura, occorre frenare l'uomo tecnologico quando si sostituisce a Dio nel suo operare, compromettendo la creazione e se stesso.

Per difendere l'ambiente naturale dai danni provocati da una certa cultura, occorrono alcune convinzioni fondamentali che

possono essere la carta vincente per una serie di operazioni ecologiche, occorre un atto di coraggio per fronteggiare il pericolo ambientale che minaccia l'ambiente che ci circonda.

Si tratta di trovare un cammino nuovo, cioè adottare alcune linee guida per evitare deviazioni che fanno perdere di vista il rispetto del creato e per fornire le motivazioni sicure almeno per i credenti, che sono da interessare al problema.

Il grande poeta Giacomo Leopardi, si ritirava su un colle, poi chiamato il colle dell'infinito, dal titolo di una sua bellissima poesia, a contemplare interminati spazi e profondissima quiete e quel colle gli ha ispirato bellissimi versi, appunto quelli della poesia dell'infinito.

Ci chiediamo se quel colle fosse stato deturpato, danneggiato, sporco, avremmo potuto oggi compiacerci dei meravigliosi versi che il poeta ci ha donato.

Quel colle per il poeta era un luogo di contemplazione, anche noi possiamo ricercare luoghi di contemplazione, possono essere le nostre case o il nostro ambiente il quale più è ben tenuto più ci rasserena.

Letta da Vito Sarullo '86, il 17/12/2005

OLI DA CUCINA

Come avete avuto modo di comprendere noi volontari del Servizio Civile, progetto “Distinti Rifiuti”, ci occupiamo di promuovere la “cultura ambientale” ossia la divulgazione dei concetti basilari riguardo le problematiche ecologiche, ivi compresa la raccolta differenziata.

Nel nostro paese da qualche tempo si fa la raccolta differenziata di alcuni rifiuti cosiddetti “Rifiuti Speciali”. Tra questi vi sono gli oli usati.

Gli oli usati si possono suddividere in minerali e vegetali e differiscono tra loro in modo determinante, ***i residui di entrambi contaminano i terreni e le acque sia superficiali che sotterranee***. Oggi mi soffermerò sugli oli vegetali, quelli che giornalmente utilizziamo in cucina.

La maggioranza degli oli vegetali è commestibile basti pensare che stanno alla base come condimento di molte pietanze.

Il fritto, ad esempio, è un classico della cucina, ma l'olio non può essere fritto e rifritto innumerevoli volte; occorre cambiarlo. Il metodo di smaltimento più semplice sembra essere quello di farlo sparire nel lavandino, ma poiché il tubo di scarico del lavandino finirà da qualche parte, quell'olio andrà come minimo a caricare l'impianto di depurazione creando costi supplementari e notevoli danni ambientali.

Ebbene, al riguardo è opportuno ricordare che in quasi tutti i comuni, compreso il nostro, esiste un posto in cui poter buttare l'olio usato; basta, quindi, un minimo di buona volontà per contribuire alla tutela dell'ambiente e della nostra salute. Riporre in una bottiglia l'olio usato e portarlo in questi contenitori di raccolta sono gesti facili che portano tanti benefici. Quest'olio potrà, infatti, essere riutilizzato; dalle sostanze grasse contenute in esso, si possono, per esempio, ottenere mangimi e saponi.

Tutti quindi possiamo contribuire a chiudere il ciclo dell'olio vegetale, invece, di sporcare l'ambiente o caricare l'impianto di depurazione, sfruttando al meglio i servizi che il nostro Comune ci offre.

Letto da Vito Sarullo '81, 28/01/2006

BATTERIE AL PIOMBO ESAUSTE

Negli ultimi anni si è intensificata la collaborazione tra il *Comune di Ciminna*, il *Consorzio Obbligatorio Oli Usati* e il *Consorzio Obbligatorio Batterie Esauste*.

Entrambi i Consorzi nazionali, nati obbligatoriamente per legge, sono stati i primi a essere istituiti e sono gli unici deputati alla raccolta e al riciclaggio di una particolare categoria di rifiuti: quelli pericolosi.

Proposito di entrambi i Consorzi è di informare i cittadini, sui corretti modi di conferimento degli oli minerali usati e delle batterie esauste, per una fruttuosa tutela dell'ambiente.

Pertanto nostro obiettivo è intensificare la raccolta di questi rifiuti pericolosi, oli minerali e batterie esauste, in particolare nell'ambito in cui si verifica la dispersione, vale a dire nel "fai da te" urbano e nel settore agricolo.

Partendo, quindi, dall'assunto che per **il nostro comune fondamentale fine è quello di tutelare l'ambiente e la salute pubblica**, riteniamo che la nostra sia un'importante sinergia che ci impegniamo a far proseguire.

Il progetto che abbiamo avviato non può che rappresentare per noi uno strumento efficace e il suo potenziamento resta un nostro primario obiettivo.

Ci auguriamo, dunque, che le nostre attese possano rendersi concreti in una maggiore collaborazione da parte della comunità tutta che, perché tale, è chiamata a essere comunità attiva e sensibile di fronte a tali proposte.

Per questo motivo riteniamo essenziale presentarvi le attività di raccolta dei rifiuti pericolosi presenti nel nostro paese ma ancora poco conosciute e v'incitiamo a prenderne atto con la speranza di vincere definitivamente l'indifferenza verso le problematiche concernenti l'ambiente.

Come già ricordato, a Ciminna esistono da qualche tempo, oltre ai contenitori per il recupero degli oli usati, anche quello per la raccolta delle batterie al piombo esauste.

Classificate come **“rifiuti pericolosi”**, le batterie al piombo esauste contengono mediamente il 65% di piombo, il 25% di acido solforico e il 10% di materie plastiche.

Com'è possibile immaginare, questi elementi hanno un alto potere inquinante se sono dispersi nell'ambiente: la percolazione degli acidi nel terreno e nelle falde acquifere avvelena la vegetazione circostante e le acque superficiali e sotterranee.

Gli alimenti contaminati dal piombo sono particolarmente dannosi perché il metallo interferisce sui processi biochimici vitali e la sua azione attacca il fegato, il sistema nervoso e l'apparato riproduttivo.



Come se non bastasse, l'acido solforico se manipolato senza cautele provoca gravi ustioni.

Per questi motivi, ma in verità anche per altri, è cresciuta l'attenzione delle istituzioni verso questo rifiuto speciale, tanto che è stato istituito il **COBAT (Consorzio obbligatorio batterie al piombo e rifiuti piombosi)**, con l'intento di trasformare il problema del recupero e del riutilizzo delle batterie esauste in un'opportunità ambientale ed economica a ca-

rattere nazionale.

Il piombo, infatti, anche se pericoloso, è prezioso soprattutto per l'Italia che è costretta a importarlo.

Gettare le batterie al piombo esauste in discarica significa perdere risorse economiche ed esporre il territorio al pericolo di possibili dispersioni da lisciviazione o percolazione.

Con il riciclaggio della batteria, invece, non solo **si preserva acqua, aria e suolo** (e quindi noi tutti) dal “pericolo piombo”, ma si contribuisce anche al risparmio energetico quando, producendo piombo secondario, si riduce la richiesta di energia necessaria per lavorare il minerale da cui si ottiene il piombo primario.

Per perseguire questi obiettivi è necessario che ognuno di noi assuma, in modo sempre più consapevole, il ruolo di “agente ambientale” e che indirizzi il proprio comportamento in senso ecologicamente compatibile; noi, nel nostro piccolo, siamo sulla buona strada: dall'inizio della raccolta al 31 dicembre 2005 nel nostro paese nel solo cassonetto posto nel parcheggio adiacente al Municipio si sono raccolti 40.705 Kg. di batterie al piombo esauste. Continuare e incrementare questa raccolta, invece di abbandonare le stesse nei bordi stradali e nei valloni, è sicuramente un beneficio non solo economico e ambientale, ma anche salutare per noi tutti.

Letto da Rizzo Vita Maria il 04/02/2006

**...negli aggregati umani l'elemento qualitativo
ha una funzione predominante
che non può essere misurata matematicamente.**

di Antonio Gramsci

OLIO MINERALE USATO

Anche stasera approfittiamo della vostra attenzione per ricordarvi che, noi ragazzi del Servizio Civile, progetto “Distinti Rifiuti”, intendiamo informarvi circa i servizi di raccolta differenziata esistenti a Ciminna, cioè quelli riguardante i cosiddetti “RIFIUTI SPECIALI”.

A tal proposito, da tempo, è stato collocato un cassonetto per la raccolta di batterie esauste e un serbatoio per l'olio usato, e che periodicamente tali rifiuti sono prelevati da automezzi e conferiti agli impianti di recupero.

Relativamente a quest'ultimo tipo di rifiuti, gli oli lubrificanti usati, è opportuno sapere che sono molto pericolosi: se manipolati senza attenzione o abbandonati nell'ambiente, **possono causare notevoli danni alla salute e all'ecosistema**. Cinque litri di olio usato, ossia il cambio dell'olio di un'auto, è in grado di inquinare irrimediabilmente uno specchio d'acqua dalle dimensioni di un campo di calcio, bloccando l'ossigenazione e provocando la morte di tutto ciò che vive al di sotto. Come se non bastasse, se bruciato incautamente nelle stufe o nelle caldaie del riscaldamento, sviluppa gas molto nocivi.

La scarsa attenzione verso questa tipologia di rifiuti fa emergere che non sia ben noto il quadro normativo che ne disciplina lo smaltimento.

Infatti la legge vieta: qualsiasi scarico degli oli usati nelle acque interne di superficie, nelle acque sotterranee, nelle acque marine e nelle canalizzazioni; qualsiasi scarico di oli che abbia effetti nocivi per il suolo, come pure qualsiasi trattamento di lubrificanti che provochi un inquinamento dell'aria superiore al livello fissato dalle norme vigenti.

La rete di raccolta del *Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati (COOU)* è ora in grado di bonificare circa il 90% delle tonnellate di olio usato prodotto. Il nostro Comune dall'inizio della collaborazione con il consorzio

a oggi ha già raccolto 5000 litri di olio usato, evitandone la dispersione nei pozzetti fognari o nel suolo, e dunque le gravi conseguenze che ne potevano derivare. È un risultato importante, ma come si può intuire da quanto già detto, non ancora sufficiente. Occorre avvicinarsi al 100% e per far ciò **è necessario renderci consapevoli che ognuno di noi può fare qualcosa**, anche il “minimo”, ma sicuramente indispensabile. Per questo motivo siamo così insistenti e perseveranti ma contiamo sulla vostra sensibilità per vincere definitivamente l’indifferenza verso “la questione ambiente”; impegno che proiettato nel tempo va gestito con le sinergie di tutti, consorzi, enti locali e cittadini.

Letto da Piscitello Giusy, 11/02/2006



RIFIUTI INGOMBRANTI

L'intensificarsi delle attività produttive e il vertiginoso aumento della popolazione hanno fatto emergere il problema dello smaltimento dei rifiuti, da quelli solidi prodotti in gran quantità, a quelli chimici o tossici. Questi comunque, smaltiti (sepolti in discariche o bruciati negli inceneritori), sono fonte d'inquinamento e costituiscono un problema di difficile soluzione.

Tuttavia, tra le misure adottate per ottimizzare l'uso delle risorse e ridurre l'inquinamento, vi è proprio una gestione diversa dei rifiuti: molti elementi possono essere raccolti, riutilizzati, ricostruiti o recuperati.

Creare una cultura del riciclaggio richiede tempo, tuttavia, gli sforzi in questa direzione hanno già dato frutti positivi. Basti pensare al fatto che l'impiego di tecnologie per lo smaltimento "responsabile" dei rifiuti e per il trattamento e il recupero dell'acqua e dell'aria inquinate mostra un notevole incremento, segno di una maggiore sensibilità ai temi ambientali. Purtroppo le opportunità di riciclare i rifiuti domestici sono ancora un'eccezione. Per far sì che questa eccezione diventi una regola, è necessaria la collaborazione di tutti: ciò si traduce nell'impegno di sfruttare i servizi che il nostro Comune ci offre. Ultimamente alla raccolta dei rifiuti speciali si è affiancata quella dei rifiuti ingombranti, come: frigoriferi, lavatrici, televisori, divani e tutto ciò che può rientrare in questa categoria di rifiuti.

Tale raccolta agevola i cittadini per almeno due motivi: innanzitutto contribuisce alla salvaguardia dell'ambiente, si evita di danneggiare i mezzi meccanici e, inoltre, contribuisce a ridurre il peso dei rifiuti che il nostro Comune conferisce giornalmente in discarica e poiché gli importi economici sui rifiuti che abitualmente il Comune paga è proporzionato al peso dei rifiuti conferiti, **un più consapevole comportamento corrisponderebbe a un risparmio collettivo**. Confidiamo, dunque, sulla vostra sensibilità e sul vostro impegno per la tutela del bene comune.

Letto da Vita Maria Rizzo, 18/02/2006

AZIONI CONCRETE PER RISOLVERE IL PROBLEMA ECOLOGICO.

Ecologia è una parola della quale oggi si fa grande abuso; ricorre comunemente nei discorsi di uomini politici e amministratori pubblici, ma spesso in modo poco appropriato se non strumentale. Nelle persone comuni il termine evoca, per lo più, immagini di paesaggi naturali intatti, puliti, non contaminati da attività umane.

L'ecologia è, invece, quella branca delle scienze naturali che studia i rapporti che gli organismi viventi, animali e vegetali, intrattengono tra loro e con l'ambiente fisico che li circonda. Ovviamente l'ecologia non può prescindere dall'uomo, l'organismo più evoluto nel nostro pianeta, e quindi considera i rapporti che intercorrono tra la popolazione umana, gli altri viventi e l'ambiente.

Col passare dei secoli un complesso di fattori ha modificato profondamente il rapporto uomo-natura. La vertiginosa crescita della popolazione mondiale, il processo d'industrializzazione e il conseguente crescente bisogno di fonti energetiche di grande portata hanno fatto sì che l'uomo diventasse il principale sovvertitore degli equilibri naturali.

Tutti i problemi dovuti alla forsennata azione dell'uomo sull'ambiente costituiscono oggi una preoccupazione costante, sia perché cresce sempre più la richiesta di una migliore qualità della vita, sia perché si perfezionano le tecniche che consentono una valutazione più precisa dei fenomeni ambientali. L'uomo si trova oggi investito di una grande responsabilità: **le sue scelte condizioneranno il destino futuro di tutto il pianeta.**

Occorre, quindi, che esso si fermi a riflettere per ridefinire il suo rapporto con l'ambiente e per trovare delle soluzioni che possano influire positivamente sullo stato attuale delle cose. È questo il fondamentale obiettivo su cui si basa il progetto di Servizio Civile **"Distinti Rifiuti"** che ci impegniamo a portare avanti e al quale crediamo profondamente; il nostro progetto, infatti, come speriamo abbiate compreso, intende

continuare a divulgare la “coscienza ecologica”, ossia la promozione della raccolta differenziata dei rifiuti speciali (quali le batterie esauste, gli oli lubrificanti e quelli commestibili) e dei rifiuti ingombranti.

Tale intenzione si basa sulla consapevolezza che tematiche del genere non possono non riguardarci: in questo periodo il “problema ambiente” ha assunto dimensioni estreme ed è chiaro che l’atteggiamento d’indifferenza è certamente inadeguato. Da qui scaturisce **la necessità di abituarci a semplici gesti ma assolutamente indispensabili**: ad esempio, l’olio da cucina utilizzato in questo periodo per la tradizionale frittura dei “cannoli”, una volta utilizzato deve essere buttato nel giusto contenitore che il nostro Comune dispone; è un gesto banale, basta avere un po’ di volontà e di buon senso.

Ci auguriamo, dunque, che una conversione nel modo di pensare e nei comportamenti possa definitivamente migliorare le nostre abitudini.

Letto da Piscitello Giusy 25/02/2006



L'anelito alla libertà non si manifesta soltanto nell'umanità sfruttata, oppressa e divisa; sorge anche dalla "natura" sfruttata e distrutta dall'uomo. Perciò, diceva l'apostolo Paolo, "la creazione sarà anch'essa liberata dalla servitù" e "aspetta la manifestazione dei liberi figli di Dio". La natura, secondo Kalr Marx, aspetta la "naturalizzazione degli uomini e l'umanizzazione della natura". L'invocazione alla libertà unisce l'umanità e la natura in un'unica speranza.

Jurgen Moltmann

ETICA ED AMBIENTE

Sempre di più in questo periodo si sente parlare a livello mondiale, nazionale e regionale di convegni, seminari, di altissimo spessore culturale, scientifico e sociale, sulla "Salvaguardia del creato e sviluppo sostenibile", incontri spesso organizzati dalla Chiesa, al punto che un capitolo del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa è stato dedicato all'insegnamento sull'etica e l'ambiente e riassunto in un "decalogo cattolico".

Chi segue questi congressi si accorge come sempre siano gremiti di cittadini sollecitati dalla comune responsabilità.

Queste conferenze hanno come scopo **la ricerca del bene comune** e quello di rispondere al quesito fondamentale "Quale etica per l'ambiente", oltre a quello di trovare iniziative e rimedi possibili per uno sviluppo sostenibile, facendo leva sulla situazione reale ed esaminando il tutto alla luce della scienza e illuminati dalla parola di Dio.

Non è un caso che la Conferenza Episcopale Italiana ha voluto istituire la celebrazione di una "Giornata per la salvaguardia e la difesa del creato", da celebrare ogni anno il 1° settembre, per sensibilizzare i fedeli circa l'importanza morale della questione ecologica.

Anche noi vogliamo insistere sul principio che il nostro sentire cristiano deve essere rivolto al bene comune, facendo appello alla coscienza di tutti ai quali si richiede un cambiamento di comportamenti e abitudini per il rispetto dell'ambiente, considerando che uno stile di vita senza eccessi, diventa un atto di amore verso le future generazioni.

L'uomo non è il padrone assoluto del creato, egli deve prendersi cura saggiamente dell'opera di Dio.

Tutti i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà, devono avere rispet-



to della natura; quando si abusa del territorio naturale, si commette un errore antropologico gravissimo: bisogna avere uno stile di vita orientato all'essere e non all'avere.

In alternanza alla civiltà consumistica occorrono sobrietà, responsabilità, essenzialità e rispetto dell'ambiente.

Osservare regole etiche serve a evitare eccessive alterazioni naturali, squilibri ecologici e poter guardare con serenità al futuro del pianeta.

Auspichiamo di poter diffondere sempre più possibile il rispetto dell'habitat naturale, di riuscire a far pensare chi ci ascolta, con la speranza che alla fine tutti tendano a coltivare i semi della vita in una terra migliore.

Alcuni punti del decalogo cattolico, inizialmente citato, così recitano:

- ***La Bibbia deve dettare i principi morali fondamentali del disegno di Dio sul rapporto tra uomo e creato;***
- ***Bisogna sviluppare una coscienza ecologica di responsabilità verso il creato e verso l'umanità;***
- ***La questione ambientale coinvolge l'intero pianeta, perché è un bene collettivo;***
- ***I beni della terra sono stati creati da Dio per il bene di tutti.***

Letto da Vita Maria Rizzo, 04/03/2006

IL VALORE DELL'IMPEGNO

Noi giovani del servizio civile, nell'eseguire il nostro progetto abbiamo una preziosa occasione e un'opportunità, non solo di ricevere dei messaggi, ma anche di prendere precisa conoscenza e chiara coscienza dell'importanza e della necessità del rispetto ambientale in senso globale, ma anche di riportarlo, come detto in diverse occasioni, nel nostro piccolo con i nostri comportamenti quotidiani.

Di questo, innanzitutto dobbiamo senz'altro ringraziare Don Antonio Mancuso, che oltre a darci la possibilità di esprimere i nostri pensieri ci incoraggia continuamente a farlo senza titubanze.

A pensarci bene, queste nostre relazioni, innanzitutto aiutano per prima noi giovani a maturare un senso di responsabilità, a riuscire a bilanciarci nell'espone i nostri pensieri e a mettere al primo posto, per chi aspira a lavorare, i valori dell'impegno a lavorare meglio e di più per sperare sempre in un futuro migliore, per diventare protagonisti, autori e attori responsabili del proprio avvenire.

Considerando anche che si viene direttamente a conoscenza degli aspetti positivi e negativi della realtà lavorativa e sui sogni che ognuno di noi giovane nutre nel proprio cuore.

Con questa possibilità possiamo riflettere sugli orientamenti emersi dalla comune esperienza, accrescendo e migliorando le proprie competenze, qualificandoci bene e cercando di renderci autonomi.

Si tratta in poche parole di una progettazione positiva, d'idealità che suscitano speranze e buoni propositi per il futuro.

Futuro che **se impariamo a rispettare il nostro ambiente** sarà sicuramente migliore, anche se sappiamo che il comportamento dell'uomo nei riguardi della natura è andato deteriorandosi nel tempo e va corretto.

L'uomo dei tempi della Bibbia, di fronte all'immensità del creato si rendeva conto della sua piccolezza e con semplicità e verità invocava Dio, lo lodava, lo ringraziava e ne esaltava la grandezza e la bontà



e riconosceva la natura come “opera delle dita di Dio”, opere prodotte con la delicatezza di un tocco di una mano che si muove su un’arpa o su un ricamo.

Questa convinzione continuava fino all’uomo del medioevo il quale poneva Cristo al centro della storia.

Invece, l’uomo moderno, ha posto al centro se

stesso, considerandosi padrone delle cose, libero da vincoli di riferimento a Dio, diventando unico giudice dei suoi atti.

Pertanto, nelle nostre meditazioni vogliamo percorrere e ricordare che ogni cosa del creato parla di Dio, che tutta la natura ben ordinata, obbedisce alla legge della vita tracciata dal Creatore, a iniziare dalla luce che arriva su di noi, che illumina, ci avvolge, ci riscalda, genera vita, crea, aiuta a vedere la realtà, a percepire il bello, ad ammirare cose e persone, impreziosisce anche le cose più povere, incendia di storia i ruderi.

A conferma di ciò si vuole finire con le parole del *Salmo 18*:

***I cieli narrano la gloria di Dio,
e l’opera delle sue mani annunzia il firmamento.***

.....

Là pose una tenda per il sole

.....

***Egli sorge da un estremo del cielo
e la sua corsa raggiunge l’altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.***

Letto da Giusy Piscitello, 08/04/2006

...la mancanza di precauzioni nella regolazione dei piani urbani, il predominio di elementi di confusione minacciassero di assorbire l'uomo, di livellarlo al rango di massa amorfa, o peggio, di degradarne la dignità in condizioni di vita non confacenti alla persona umana, allora si trasgredirebbe all'ordine stesso della ragione e della retta disciplina della città né sarebbe rispettato il preciso comando divino, secondo cui dobbiamo amare il prossimo come noi stessi.

Paolo VI

CONNUBIO AMBIENTE-ARTE

In questo periodo nella piazza antistante al Teatro Politeama di Palermo, c'è una mostra fotografica all'aperto dal titolo "La Terra vista dal cielo".

Si tratta di un progetto internazionale, realizzato sotto l'alto patrocinio dell'UNESCO, ove sono esposte dei ritratti aerei del nostro pianeta, realizzate da un grande appassionato della natura, il fotografo Yann Arthus-Bertrand.

Questi appunti e la storiella finale sono stati estrapolati dal depliant illustrativo della mostra, noi vogliamo solo evidenziare intanto la bellezza delle fotografie esposte e poi quanto con esse si vuole trasmettere che per certi versi coincide con quanto noi vogliamo comunicare.

Il fotografo ci invita a un viaggio attraverso la realtà del mondo.

Le sue fotografie aeree illustrano habitat naturali ed espressioni della vita, ma anche l'impronta dell'uomo sull'ambiente.

L'insieme indissociabile delle fotografie e dei testi che le accompagnano, aspira a farci riflettere sui cambiamenti del pianeta e sul futuro dell'umanità, esso desidera sensibilizzare il maggior numero di persone nel mondo.

La mostra fa notare che gli attuali stili e livelli di consumo di produzione e di sfruttamento delle risorse non sono durevoli: vuole illustrare che l'alternativa offerta dallo sviluppo sostenibile permette di rispondere alle necessità del presente, senza sacrificare quelle del futuro.

Questi cambiamenti e l'impegno verso uno sviluppo sostenibile non dipendono solo dai governi e dalle autorità di questo mondo.

Individualmente, **abbiamo tutti un ruolo da svolgere** per il futuro del pianeta e il potere, e il dovere, di agire e mobilitarci in massa per



influenzare chi decide.

Le foto hanno un loro potere evocativo e suscitano grandi emozioni, evidenziano anche un deterioramento continuo dell'ecosistema del pianeta ed evidenziano che **bisognerà tenere conto dei limiti naturali della Terra**, che non possono estendersi a nostro piacimento.

Se tutti gli abitanti della Terra vivessero come noi occidentali, ci vorrebbero altri due pianeti per soddisfare i bisogni di tutti.

Tuttavia c'è un modo per migliorare le condizioni di vita di ognuno, conservando comunque le risorse naturali per le generazioni future: bisogna promuovere tecnologie meno inquinanti, che risparmino acqua ed energia.

Definita come sviluppo sostenibile, questa soluzione si propone come un progresso per l'umanità: consumare non di meno, bensì meglio.

Uno sviluppo sostenibile, basato su una crescita economica rispettosa dell'Uomo e delle risorse naturali del nostro pianeta, permetterebbe di migliorare le condizioni di vita di tutte le persone e preservare l'avvenire.

Per questo necessità la partecipazione di tutti i cittadini del mondo, affinché ognuno diventi protagonista dell'avvenire della Terra e dell'umanità, cominciando da ora.

Storia della terra dalla sua nascita a oggi, riportata in scala su un anno.

- ***Data di nascita del pianeta: 1 gennaio;***
- ***Apparizione della vita: 26 febbraio;***
- ***Arrivo dei dinosauri: 10 dicembre;***
- ***Scomparsa dei dinosauri: 16 giorni dopo;***
- ***Arrivo Homo sapiens: 31 dicembre;***
- ***Pochi minuti dopo... l'homo sapiens comincia già a modificare il fragile equilibrio che esiste tra terra, oceani e atmosfera.***
- ***IMPIEGA MENO DI UN SECONDO AD ALTERARLO DEL TUTTO.***

Dalle foto della mostra e da quest'aneddoto vogliamo finire con una nostra riflessione, la Terra, il nostro Paese, visto dal cielo, osservato dall'alto, ammirato da lontano riempie il cuore di meraviglia, di stupore e di sentimento di bellezza, non deturpiamolo, non imbruttiamolo, non deformiamolo, non sfiguriamolo, non devastiamolo, non guastiamolo, non danneggiamolo, non roviniamolo, ***per favore.***

Letto da Vito Grimaldi, il 20/05/2006

Noi costruiamo la nostra tessera - infinitesima se vogliamo – rispetto alla storia del mondo, però la costruiamo. Ogni essere umano è indispensabile nell'economia del creato... Sapere contemplare un umile fiore vale quanto avere scritto "...cercar non so ch'Amor non venga sempre / ragionando con meco, et io col llui" come ha saputo fare Petrarca nel suo Canzoniere; ...esattamente allo stesso modo in cui Gaudi costruisce la sua cattedrale con lo stesso amore con cui si costruisce la bellezza e l'ospitalità della propria casa...

Tommaso Romano

IL PROBLEMA DELL'USO INDISCIPLINATO DELLE RISORSE

Riflettendo sulla relazione della settimana scorsa e in particolare pensando alle foto della mostra *"La Terra vista dal cielo"* si è portati a pensare che tutto l'ambiente è in comunione e in comunicazione che tutta la natura, investita di spiritualità, ignora l'isolamento e l'individualismo.

Inoltre, le foto in genere, anche quelle che facciamo noi, per esempio a un panorama, a un fiore, sono dei messaggi ambientali, perché se fotografiamo quell'immagine, significa che ci piace e vorremmo conservarla, ricordarla, per come la vediamo in quel momento, per sempre.

Anche questo era il messaggio che si è voluto trasmettere in occasione della Giornata di festa nazionale del 21 maggio dal titolo *"Volere Bene all'Italia"* con la quale si vuole evidenziare che per creare un modello di sviluppo è necessario partire dalle piccole comunità locali.

L'uomo non deve pensare all'utile suo di oggi, ma a quello delle generazioni future.

Il disordinato sfruttamento delle risorse, il progressivo deterioramento di ogni tipo di vita, la crisi ecologica pongono in evidenza l'urgente necessità morale di una nuova solidarietà, quella ambientale.

Secondo noi il segreto per risolvere il problema dell'ambiente consiste anche nell'affrontare il problema dell'egoismo, per rendere la vita più ecologica, per combattere il dissesto ecologico, vanno gestite le risorse della terra con saggezza e prudenza.

Dio ha immesso nelle cose il senso del giusto, dell'ordinato e ha invitato l'uomo a scoprire le leggi della natura, ma la sua concezione

materialistica lo allontana da Dio, mentre l'ascolto della natura creata e guidata da Dio arricchisce la persona e la società.

L'uomo che scopre questa ricchezza non può essere pessimista, sfiduciato o pigro, e, neppure scettico e sfruttatore, ma non può che essere un entusiasta, uno stimolatore di energia e d'iniziativa, potrà sembrare un sognatore, ma è un generoso che crede.

Per comprendere bene questi messaggi, purtroppo, non dobbiamo dimenticare, che da noi raramente ciò che rappresenta lo spazio "pubblico" è percepito come luogo da salvaguardare, assume tale specificità soltanto ciò che rientra in una dimensione "privata".

L'uomo ha il compito esistenziale di redimere le cose: non di profanarle o distruggerle.

Distruggerebbe se stesso: e lo sa fare.

È l'aspetto "in negativo" della libertà quando questa non è intelligente.

L'uomo fa della sua proprietà il centro di riferimento della sua vita e per questo non si sente soddisfatto. **Dimenticando** che bisogna guardare oltre, **dimenticando** che tutto il mondo, come Dio l'ha creato, è "bello", **dimenticando** che nel mondo l'uomo occupa un posto del tutto speciale per aver ricevuto l'incarico di farsi responsabile del creato, **dimenticando** che nessuna cosa può rimanere bella se ogni giorno vi si toglie qualcosa, se ogni giorno si danneggia, **dimenticando** anche le ammonizioni indicate nel *Salmo 103*, della *Bibbia*, **per chi** profana l'opera del Creatore, **per chi** provoca l'olocausto ambientale, **per chi** causa l'effetto serra, **per chi** inquina:

*Quanto sono grandi, signore, le tue opere!
Tutto hai fatto con saggezza,
la terra è piena delle tue creature.*

.....

*Scompaiano i peccatori dalla terra,
e più non esistano gli empi.*

Ma l'uomo non è come il lago che può riflettere il cielo senza comprenderlo.

Bisogna ancora avere fiducia nelle forze positive dell'uomo.

Letto da Domenico Passantino, il 27/05/2006

PERCORSO ECOLOGICO

Ultimamente, il problema dell'inquinamento e il conseguente bisogno di rispetto per l'ambiente sono diventati argomenti d'interesse quotidiano.

Qualsiasi mezzo di comunicazione, infatti, presenta sotto diversi aspetti nozioni concernenti l'importanza di questi temi.

Noi ragazzi del progetto "Distinti Rifiuti" abbiamo voluto evidenziare, in particolare, il rapporto uomo-natura, ponendo attenzione a una convinzione fondamentale, e cioè che la natura ci parla di Colui che l'ha realizzata.

Da qui scaturisce la necessità di tutelare tutto ciò che di naturale esiste, cominciando dall'ambiente che ci circonda. Questo significa rendersi consapevoli di quanto ognuno di noi può fare, superando definitivamente l'indifferenza.

È necessario, quindi, attivare un percorso che ci metta in grado di giungere a una migliore conoscenza delle interazioni che esistono tra l'uomo e l'ambiente naturale.

Per far questo bisogna innanzi tutto convincersi che l'ambiente in cui viviamo è un patrimonio ricco e vario, ma spesso sottovalutato: lo dimostrano i quotidiani soprusi e le relative conseguenze del disordine ecologico, dovute cioè a uno squilibrio che l'uomo stesso ha creato.

Una volta informati su questi concetti basilari, bisogna passare ai fatti concreti: ciò significa porre attenzione alle nostre azioni quotidiane, anche le più banali, che devono necessariamente compiersi **nel rispetto dell'ambiente circostante.**

Vi ricordiamo, a proposito, che l'olio commestibile usato, l'olio lubrificante usato e le batterie al piombo esauste vanno conferiti negli appositi contenitori.

Bastano, quindi, gesti semplici ma indispensabili e tali da mettere in luce il riconoscimento e l'attenzione verso l'opera del Creatore.

Letto da Vita Maria Rizzo, il 29/07/2006

**Riciclare è più semplice di quanto si immagina,
non costa nulla anzi fa risparmiare
e se tutti lo facessero
sarebbe una grande differenza per la salute del pianeta.**

Rachel Strauss

RIDUZIONE, RIUTILIZZO, RECUPERO, RICICLAGGIO

Ancora una volta, vogliamo proporvi di prestare attenzione agli argomenti che ormai da qualche tempo vi esponiamo riguardo al rispetto ambientale. Più volte, infatti, abbiamo voluto puntualizzare l'importanza di queste tematiche e, ancor di più, dei piccoli gesti ma essenziali che ognuno può fare.

Seguendo i nostri obiettivi, svolgiamo frequentemente delle ricerche che si riferiscono a tali tematiche; da queste emergono dei dati molto interessanti.

Da diversi sondaggi, ad esempio, si evince che in Europa gli italiani tra i 14 e i 21 anni sono i meno attenti al rispetto dell'ambiente.

Di fronte a questo scenario, il *CTS (Centro Turistico Studentesco)*, una delle più grandi organizzazioni giovanili del nostro Paese, oltre che associazione ambientalista di rilevanza nazionale, ha ritenuto importante affrontare questo problema "alla radice" e per questo motivo ha ideato e realizzato un progetto di educazione e di sensibilizzazione chiamato "progetto delle 4R" (riduzione, riutilizzo, recupero, riciclaggio).

Questa è una delle tante iniziative su cui tante organizzazioni si muovono con lo scopo di favorire lo **sviluppo di comportamenti consapevoli e responsabili**.

Dalle ricerche, si può evincere anche qualcos'altro su cui v'invitiamo a riflettere, e cioè che la salvaguardia dell'ambiente è la base dal punto di vista tecnico di qualsiasi decisione di natura politico-amministrativa;

Evidentemente le fondamenta di ogni innovazione consistono nel non intaccare l'equilibrio naturale, ossia nel non compromettere la giu-



sta stabilità che in natura esiste.

Da quanto detto finora, ci si può chiedere come mai si pone così tanta attenzione a qualcosa che sembra essere superfluo; in realtà ci sono una moltitudine di motivazioni valide, cioè tali che non si può fare a meno di ammettere la rilevanza del rispetto

ambientale prima di tutto il resto.

Tra tutte le corrette giustificazioni, teniamo a precisare che noi ragazzi del progetto “Distinti Rifiuti” ne abbiamo, per così dire, preferito una che più volte abbiamo puntualizzato: **il rispetto ambientale va posto innanzi a ogni gesto quotidiano** affinché anche noi, perché cristiani, ci impegniamo a garantire l'integrità dell'equilibrio che Dio stesso ha realizzato.

Ci auguriamo, dunque, che tale riflessione sia pienamente condivisa.

Letto da Vito Sarullo '81, il 05/08/2006

IL SIGNIFICATO POSITIVO DELLA VITA

Non rispettando la natura, l'ambiente, inquinando, abbandonando i rifiuti dei prodotti di consumo, l'uomo pensa all'utile suo di oggi, più che a quello delle generazioni future.

Si potrebbe identificare questo comportamento con una carenza educativa e culturale presente nella nostra società, è in crisi la capacità di un'intera generazione a educare quella successiva?

Così facendo non si riesce a comunicare una speranza seria, quella di un significato positivo della vita.

Vi sono valori fondanti la convivenza sociale e civile, che toccano l'esperienza di ognuno di noi, in tutti gli ambiti della nostra vita che non bisognerebbe ricordare solo in dibattiti o discussioni fra amici, ma ricordarsi che comportano una responsabilità collettiva la quale oggi è messa particolarmente in discussione.

Occorre che vi sia un'**assunzione di responsabilità** di tutta la società in grado di riprendere a cuore l'impegno a educare per accompagnare le giovani generazioni in un percorso che sappia introdurli al significato della vita e a un uso effettivo delle libertà sociali.

L'onere è da considerare come una ferma e costante determinazione a cercare concretamente il bene della propria terra, questo bene concreto, cioè di tutti e di ciascuno, si chiama **bene comune**.

La fortuna di un popolo, di un paese, è la coscienza chiara non dei propri beni, ma di quello che è il bene per sé e per tutti, perché non ci può essere un bene vero per sé che non sia per tutti e un bene vero per tutti che non sia anche per ciascuno.

Per capire ciò che è bene per sé, bisogna in qualche modo realizzare e rispettare anche il bene dell'altro e quello di tutti, magari attraverso sacrificio e gratuità.

Il mancato rispetto dell'ambiente che ci circonda non può essere sempre colpa degli altri, non ci sarà mai una scusa tale da giustificarlo, una difesa da farci presentare vittime e non colpevoli, nessuno può es-



sere stato provocato, nessuno può dire di essere caduto in trappola, nessuno può accusare la società ingiusta.

Non bisogna cercare pretesti, quali:

Perché devo essere proprio io a rispettare l'ambiente se gli altri se ne fregano?

E come dire:

Perché dovrei essere onesto soltanto io, in un mondo di disonesti?

Oppure:

Perché devo rispettare la legge se

gli altri la trasgrediscono?

Oppure ancora.

Perché devo lavorare tanto mentre gli altri non fanno niente?

E ancora:

Perché dovrei aiutare i poveri, poiché nessuno si occupa di loro?

Il pretesto è comodo, ci tranquillizza la coscienza.

Gli "altri" sono il nostro alibi, il rifugio rasserenante, nascondendoci dietro di loro giustifichiamo il nostro egoismo, la pigrizia, la falsità, l'avarizia.

È ipocrita regolare la nostra condotta sugli "altri", dovremmo imparare, piuttosto, a essere d'esempio agli "altri", diventare il loro punto di riferimento.

Letto da Vito Sarullo '86, il 12/08/2006

LA BELLEZZA DELLA NATURA

Continuando con le nostre esposizioni ci proponiamo di riuscire a sensibilizzare tutti verso un maggior rispetto dell'ambiente, in generale, e di quello a noi più vicino, in particolare, riflettendo anche sulle pratiche quotidiane che ognuno di noi svolge, perché siamo convinti che anche attraverso piccoli gesti si possano compiere significati passi in avanti nel percorso di sviluppo ed emancipazione sociale del nostro paese.

Non dobbiamo solo raccontare le esperienze virtuose dell'estero, che ci capita di verificare di persona o che ci raccontano.

Se riflettiamo sui nostri comportamenti, non perdiamo l'amore per la natura, se ci riempiamo di un sapere che non è sapienza né carità, allora perdiamo il linguaggio naturale e ci dimentichiamo di Dio creatore.

Non vi è mai capitato di contemplare la bellezza di un'alba, di un tramonto, di un panorama, di un fiore, della natura in genere, o di vedere un arcobaleno, luminoso e sfumato nei colori, un arco di luce i cui confini toccano i punti estremi dell'orizzonte? È un momento di riposo, un segno di pacificazione, un momento di serenità, una vera ri-creazione per il corpo e per lo spirito.

Chi non riconosce nella natura nessuna traccia di sovrannaturale rimane bloccato su schemi rigidi della scienza e perde di vista la sinfonia, non riesce a percepire l'armonia dell'insieme.

La natura ignora l'individualismo. Tutto l'universo è in comunione e in comunicazione. Paolo VI, nel suo testamento, scriveva:

“Si deve riconoscere che quel mondo, che è stato fatto per mezzo di Lui, è stupendo... tutto è dono... dietro la vita, dietro la natura, l'universo... sta l'Amore di un Dio Creatore... Assale il rammarico di non averlo ammirato abbastanza questo quadro, di non aver osservato quanto meritavano le meraviglie della natura, le ricchezze sorprendenti del macrocosmo e del microcosmo... Quale imperdonabile distrazione, quale riprovevole superficialità!”

Letto da Giusy Piscitello, il 19/08/2006

*La vita non è uno spettacolo muto o in bianco e nero.
É un arcobaleno inesauribile di colori,
un concerto interminabile di rumori,
un caos fantasmagorico di voci e di volti,
di creature le cui azioni si intrecciano
o si sovrappongono per tessere la catena di eventi
che determinano il nostro personale destino.*

Oriana Fallaci

L'ARCOBALENO

In una precedente relazione parlavamo dell'arcobaleno come un'immagine ambientale da fotografare a rappresentare una bellezza naturale che l'uomo non può danneggiare.

Quando Papa Benedetto XVI ha visitato il campo di sterminio di Auschwitz, durante il Suo discorso pioveva, alla fine un arcobaleno illuminava tutto il campo.

L'arcobaleno ha occupato il posto della pioggia ed ha illuminato la preghiera interconfessionale del Papa.

Coincidenza? Può darsi, ma a noi sembra chiaro che sia una convergenza con un messaggio.

È interessante ricordare il significato dell'arcobaleno nella religione che lo considera segno della presenza di Dio e non del Suo silenzio.

Nell'*Antico Testamento*, nel *Libro della Genesi* dopo il diluvio Dio strinse un patto con Noè e gli promise che avrebbe dato un segno agli uomini nei momenti in cui questi non si fossero comportati degnamente, così è scritto:

“Questo è il segno del patto che lo pongo fra Me, voi e ogni essere vivente che è con voi, per le generazioni in perpetuo. Pongo nelle nuvole il Mio arco che sarà il segno del patto fra Me e la terra. Quando farò addensare le nubi sopra la terra, si vedrà l'arcobaleno fra le nubi; ed io ricorderò il Mio patto fra Me e voi e ogni essere vivente, ogni creatura”.

L'arcobaleno che compare dopo un temporale è un ponte di luce tra il cielo e la terra, un **segno** di alleanza tra Dio e l'uomo, una **testimonianza** dell'amore di Dio, una **prova** tra il creato e il Creatore.

A noi l'arcobaleno, immagine di un mancato rispetto del patto con



Dio, fa pensare all'umanità minacciata da conflitti, dagli armamenti, dalle ingiustizie che compromettono la pace, dal disordinato sfruttamento delle risorse, dal progressivo deterioramento di **ogni** tipo di vita,

ma soprattutto fa riflettere il silenzio, l'**indifferenza** degli uomini.

La crisi ecologica pone in evidenza l'urgente necessità morale di una nuova **solidarietà** e per risolvere i problemi fra cui quello dell'ambiente bisogna affrontare il problema dell'**egoismo** e dell'**orgoglio umano**.

Per rendere la vita più ecologica, per combattere il dissesto ecologico, per avere un territorio più pulito, va gestito con saggezza e prudenza.

Dio ha immesso nelle cose il senso del giusto, dell'ordine, del soprannaturale ed ha invitato l'uomo a scoprire le leggi della natura, il che significa: **riconoscere Dio presente in tutte le cose**, secondo il piano stabilito e predisposto da Lui.

La concezione materialistica dell'universo allontana gli uomini da Dio, mentre l'ascolto della natura creata e guidata da Dio arricchisce la persona e la società.

L'apparizione improvvisa dell'arcobaleno durante la visita del Pontefice, sembrava quasi ricordare il patto ancora vigente tra Dio e gli uomini e la necessità di questi di assumere le responsabilità dei propri atti senza tentare di sfuggire alla non impercettibile presenza divina.

Letto da Vito Grimaldi, il 26/08/2006

LA COLLABORAZIONE COME CAPOSALDO DI OGNI INIZIATIVA DI SUCCESSO

Il nostro impegno, di giovani del servizio civile, nasce dalla convinzione che **ciascuno deve fare la propria parte** per tentare di migliorare la comunità nella quale vive e ricordarci che i fiori che spesso simboleggiano la vita bella e profumata, nascono dalla terra, dal fango, dall'asfalto e s'innalzano sempre verso l'alto, verso il cielo e diventano una vita trasformata in decorazione, in immagini che spesso molti di noi fotografano.

Nel nostro piccolo ognuno deve contribuire alla crescita del paese, Paulo Coelho, uno degli attuali scrittori più importanti della letteratura mondiale dice:

“Per mantenere il pianeta in equilibrio, può sembrare una stupidaggine, ma c'è un legame sottile che ci unisce tutti, e che possiamo rafforzare o indebolire man mano che agiamo. Possiamo salvare o distruggere molte cose con un semplice gesto, che a noi pare assolutamente insignificante”.

In poche parole nessuna persona o ente, da solo potrà risolvere i grandi problemi ambientali, ma tutti possiamo concorrere alla rinascita e allo sviluppo, concorrere insieme alle istituzioni attraverso la partecipazione di tutti, si può lavorare insieme alla riqualificazione dello spazio pubblico, vivendolo ognuno come proprio.

Crediamo che dovremmo guardare con attenzione, cura, senso di responsabilità e con assoluto rispetto l'ambiente che ci circonda, perché ne ha bisogno.

Crediamo che si tratti di una necessità, in questi nostri tempi difficili, e siamo convinti dall'attenzione che mostrate nelle nostre relazioni e dall'incremento della raccolta dei rifiuti differenziati che in questo momento si compie, che insieme possiamo riuscire a valorizzare tutti gli spazi sociali e farli diventare un patrimonio per il paese.

Pertanto, dobbiamo investire dando fiducia alle istituzioni, dandoci così la possibilità di costruire i nostri destini, contando per esempio nella Chiesa, che come avete spesso sentito da sempre si è occupa-



ta di problemi ambientali, contando nella Scuola che è una parte fondamentale nella costruzione di una nuova convivenza sociale e tutti insieme costituiscono una ricchezza per il futuro della nostra terra.

Una ricchezza in cui vorremmo che tutti ci riconoscessimo, con cui lavorare e sconfiggere l'indifferenza, per una grande ripresa della coscienza civile.

Perché siamo convinti che tutte le istituzioni siano vitali, ognuno per la propria parte e aiutando la loro crescita, cresce con loro la società civile.

Queste relazioni sociali e umane, che fanno grande la cultura di un

paese, possono essere oggi il fondamento anche di una nuova ripresa sociale, per noi sono queste le risorse più grandi, per vivere insieme e superare i rischi di crisi della coesione sociale, molto minacciata in questo periodo, come ci dicono i fatti di cronaca di episodi incivili, ancor più che impegni saggistici e cristiani. Perché, in alcune parti della società, c'è una fatica di vivere, un'incertezza, qualche volta una perdita di senso, perché spogliate di futuro.

Viviamo queste realtà drammatiche, insieme con esperienze di speranza, d'innovazione, d'investimento sul futuro. Per battere le prime è necessario un impegno comune, per riuscire a creare un orizzonte comune in cui progettare il futuro, richiesto intensamente e in molti modi dalle nuove generazioni.

Vogliamo chiudere quest'odierna relazione, riallacciandoci alla citazione iniziale di Paulo Coelho, affermando che: **l'occasione di danneggiare capita cento volte al giorno, quella di far bene pure.**

Letto da Domenico Passantino, il 02/09/2006

L'AZIONE DI SOCIALIZZAZIONE COME RISOLUZIONE DEI PROBLEMI AMBIENTALI

Nella nuova inarrestabile globalizzazione dell'economia, in cui i prodotti o i servizi di un'azienda possono essere venduti o forniti in tutto il mondo, in cui i mercati s'incontrano e cercano di trovare regole comuni e vie di sviluppo concorde, in cui le grandi aziende perseguono obiettivi di fatturati, ma anche di sinergie e di ottimizzazione delle risorse, in cui "tutti" siamo responsabili di "tutto", c'è un aspetto che non va tralasciato e che man mano assume valore e importanza.

Lo chiamano "sviluppo sostenibile". Significa molto. Significa che molti risultati possono essere raggiunti con processi produttivi a minor impatto ambientale. Significa dare un'attenzione maggiore alla qualità della vita. Significa reintegrare nel ciclo di produzione le materie di scarto. E molto altro ancora.

In tal senso, per la soluzione di ogni problema ambientale, il primo obiettivo da perseguire è quello della formazione di **una coscienza ecologica che coinvolga tutti** gli strati della popolazione. L'azione deve procedere su due livelli: si parla di socializzazione ambientale, rivolta ai giovani, e di risocializzazione ambientale, rivolta invece agli adulti. Il processo di socializzazione inizia quando un individuo entra a far parte della società e della cultura in cui è nato; assimila valori, norme, comportamenti condivisi da tutta la collettività. La socializzazione preserva la cultura e l'ordine sociale; fa acquisire gli elementi fondamentali per interagire con gli altri esseri umani.

Come si fa a porre in atto questi processi (socializzazione e risocializzazione)?

Come si fa a coinvolgere l'individuo all'azione pro-ambiente?

Un ottimo modo è di legare al concetto di salvaguardia ambientale dei significati etico-valoriali che vadano nel profondo dell'individuo,



che contribuiscano alla creazione di una coscienza civile e che infine conducano l'individuo stesso verso scelte precise. Solo così si può tendere a una "democrazia ecologica" che racchiude tutto quello che si è detto e che presuppone la partecipazione **attiva al problema dell'ambiente da parte di tutti, a tutti i livelli.**

Perché vivere in un mondo più sano per noi e per le generazioni che verranno, è un diritto di cui non dobbiamo privarci, ma soprattutto è un dovere cui non possiamo sottrarci.

Letto da Vito Sarullo '81, il 09/09/2006

L'AMBIENTE: LA NOSTRA CASA COMUNE

Vorremo con le nostre esposizioni trasmettere un'ecologia dello sguardo, l'ambiente pulito, le belle immagini sollecitano l'occhio, stimolano il pensiero, che genera sogni, a occhi aperti e poi origina uno stato d'animo sereno.

Sappiamo che il problema ambientale è un problema globale per questo motivo la tutela dell'ambiente non è mera retorica, ma deve diventare una consapevolezza culturale.

Dobbiamo renderci consapevoli che l'ambiente è la nostra "casa comune", non un nostro fondo da sfruttare o una riserva da depredare.

Dobbiamo renderci conto della fragilità dell'ambiente e non continuare a vivere fingendo di non sapere che si va verso la distruzione ambientale.

Occorre però aggiungere che, per evitare di pensarci solo per qualche attimo, bisogna avere il coraggio di affrontare il tema della responsabilità, quella che riguarda tutti e ciascuno, che spesso è messa in secondo piano, perché appare considerata scontata.

Ogni azione genera un modo di essere e, quindi di fare.

Quanti di noi hanno fatto mai un cenno di protesta, vedendo un nostro concittadino che, con inaudita naturalezza, buttava fuori dal finestrino della macchina, fogli di carta, lattine di bevande, cicche di sigarette, fazzolettini, chewin gum o quant'altro si possa immaginare?

Abbiamo mai aperto la bocca, alzato un dito, sollevato lo sguardo, speso un colpo di clacson, anche solamente per dire: "Guarda che ti ho visto, sai, vergognati!" al fine di contribuire a instaurare la cultura di cui manchiamo, rispetto al modo di vivere dei paesi civili, dove c'è un senso civico molto più sviluppato?

Crediamo in definitiva che è **col nostro silenzio-assenzo che ci rendiamo complici** e legalizziamo l'azione di chi sporca, di chi inquina, facendo diventare l'inquinamento un paradossale, accettabile costume di vita.

Insieme a temi e questioni molto importanti deve trovare spazio in

ognuno di noi anche questo problema, perché va da sé, che se instauriamo la cultura del senso civico, a esso consegue il rispetto per tutto ciò che ci circonda.

Non possiamo giocare sempre al tiro al bersaglio, scaricando sugli altri ogni responsabilità è solo un modo usuale per sgravare la propria coscienza.

In una società civile ognuno deve riconoscere le proprie pecche.

Con il contributo di tutti dobbiamo generare una **cultura della responsabilità** che renda ogni cittadino protagonista e corresponsabile nell'interesse del bene comune.

A sostegno di questa tesi, vogliamo ricordare come il presidente degli Stati Uniti d'America, John Kennedy, con questa bellissima frase, finiva i suoi discorsi:

“Non chiedere cosa il tuo paese può fare per te, ma chiediti cosa tu puoi fare per il tuo paese”.

Letto da Vito Sarullo '86, il 16/09/2006



CHIESA ED AMBIENTE

Qualcosa del rapporto uomo-natura si è inceppato, si è rotto, si è caricato di angoscia e incertezza.

Fin dall'inizio della storia l'uomo ha cercato di controllare la natura: così facevano i pastori, gli agricoltori. Ora l'atteggiamento è cambiato, tanto da provocare l'allarme di un declino della terra per la riduzione dell'ozono, l'estinzione di molte specie animali, l'inquinamento atmosferico.

Questo disordine ecologico è il frutto amaro dello squilibrio, del peccato, che esce dal cuore umano e distrugge le cose.

Oggi, come abbiamo in altre occasioni evidenziato il problema ecologico appare anche come problema morale:

Degrado morale = degrado ambientale

Per questo spesso, la Chiesa ci ricorda che oggi esistono i peccati ecologici, quali ad esempio gli incendi, la caccia o la pesca indiscriminata, l'eccessiva cementificazione il non curarsi dell'ambiente a ognuno di noi vicino sporcando e distruggendo con noncuranza.

Pure l'illimitata aria pura che gli esseri umani sulla terra, hanno avuto a disposizione, con l'eccessiva industrializzazione, con l'eccessivo uso di autoveicoli, di diserbanti, di gas e caricando l'ossigeno di anidride carbonica con l'uso dei petroli, l'inquinamento atmosferico è divenuto un problema di sopravvivenza per il futuro. Sono aumentati di problemi d'irritazione agli occhi, di tosse, di senso di oppressione, di mal di testa, di malattie respiratorie, di asma, di malattie gravi, ecc.

In poche parole l'uomo prima ha saputo creare il proprio habitat, ma senza rendersi conto ha creato anche i mezzi per distruggerlo.

Tanto che si parla insistentemente del diritto a un ambiente naturale sicuro, da annoverare nella carta aggiornata dei diritti dell'uomo.

Bisogna restituire all'uomo il diritto di respirare aria pulita: è un diritto fondamentale. Non solo l'aria: anche l'ambiente, le coscienze, la cultura, il linguaggio.

La Terra è un pianeta spento, ma è fecondo di vita.

Su questo pianeta gli uomini sono in continua attività, orientati, alcuni a sfruttare la natura, altri a rigenerarla.

Questa nostra terra, come ci ha ricordato il Papa nell'ultima Via Crucis, è un'eredità comune a tutti gli uomini, i suoi frutti sono a beneficio di tutti, non di pochi privilegiati che possono accumulare beni e dilapidare le risorse disponibili.

La soluzione praticabile dei gravi problemi ecologici non sta nel fare un ritorno, un salto all'indietro e neppure nell'ipotizzare un ecosistema con le forze spontanee della natura.

S'impone per l'uomo un atteggiamento fondamentale: l'umiltà, mentre dalla natura egli ricava i mezzi di sussistenza e di progresso deve imparare anche a trovare motivi di attenzione **al creato e di riconoscenza e amore per il Creatore.**

È arroganza il voler amministrare in proprio il pianeta Terra, il clima, l'atmosfera, il suolo.

L'uomo non è padrone ma lavoratore, potrebbe essere un co-pilota della natura.

Il lavoro umano, purtroppo, tende a produrre – consumare – inquinare.

La nostra generazione dovrà uscire da questo deleterio circolo vizioso e imperfetto e dovrà imparare la cultura della solidarietà, della condivisione e la rinuncia al superfluo.

Diversamente dovremmo riflettere a lungo sull'epitaffio che un grande scrittore siciliano, Leonardo Sciascia, si è fatto scrivere sulla sua tomba:

“Ce ne ricorderemo di questo pianeta”

Letto da Giusy Piscitello, il 23/09/2006



NON IL “SI DOVREBBE FARE”, MA IL “SI PUÒ FARE”, GRAZIE

Con l'esposizione di questa sera noi ragazzi del servizio civile che ci siamo occupati del progetto “Distinti saluti” vorremmo salutare tutti i fedeli che durante questo periodo hanno avuto la pazienza di ascoltarci.

Saluto che perviene anche da parte dei tutor che ci hanno seguito e dall'Amministrazione Comunale che con questo progetto ci ha dato la possibilità, durante quest'anno, trascorso velocemente, di acquisire un'esperienza che speriamo, possiamo ben utilizzare in futuro.

Un ringraziamento particolare, lo dobbiamo a Don Antonio Mancuso, per la possibilità che ci dato di poter esprimere quello che noi pensiamo nei confronti del rispetto ambientale e per averci incoraggiato quando abbiamo avuto la sensazione di non essere capaci di farci seguire dai fedeli.

Riflettendo settimanalmente su quanto dovevamo comunicare siamo arrivati a determinate conclusioni una delle quali è che le città, i paesi, di per sé, sono ambienti educativi.

Il problema è, che cosa trasmettono attraverso le loro strutture, i loro servizi, i loro abitanti con i propri modi urbani.

Noi nell'indifferenza generale non ce ne accorgiamo, ma tutto questo insegna, promuove valori, stimola comportamenti, soprattutto nei giovani.

Deve esistere **un comune orizzonte educativo** che, con responsabilità e competenze diverse, accomuna tanti soggetti e pone domande cui vanno cercate risposte precise con cui misurarsi nel prossimo futuro, affinché il tutto educi e non diseduci.

Quando ci accorgiamo di comportamenti non consoni al buon vivere, siamo a molti a rilevare che si tratta di una questione educativa. La valenza educativa di un paese, la qualità ambientale e di conseguenza quella delle relazioni umane sono prospettive credibili e fattibili solo se vi sono coinvolti tutti i cittadini.

Non dobbiamo essere moralisti solo quando parliamo dei comportamenti degli altri.

Non si partecipa alla vita del paese, pensando che siccome l'ambiente, tutto quello che ci circonda, non è mio, è di tutti, diventa di nessuno e si può trattare come si vuole, ma nel nostro piccolo, giorno per giorno dobbiamo e possiamo contribuire alla crescita del nostro paese, ciascuno deve



fare la propria parte per tentare di migliorare la comunità nella quale vive, trasmettendo a tutti il rispetto del nostro ambiente. **Con buone pratiche da seguire in ogni ambito della vita di tutti i giorni**, atti concreti che modificano poco le nostre abitudini, ma che migliorano molto il nostro presente e il nostro futuro, perché pensare al futuro paga anche sul breve periodo.

Il problema ambientale è davvero un principale tema universale e un impegno di vita cristiana, che si può affrontare anche localmente, non possiamo essere indifferenti o sognare che non esiste. Questo sogno si può realizzare solo se ognuno di noi acquisterà la coscienza di essere parte integrante di un sistema che dipende da tutti noi, dal nostro lavoro, dalle nostre idee, dalle nostre speranze, che significa collaborazione, in definitiva una solidarietà ambientale, diversamente i sogni non si avverano quando si continua a dormire.

Non dobbiamo nemmeno farci prendere dallo scoraggiamento o dalla convinzione che se riusciamo a dire tutto ciò è se c'è chi ci ascolta siamo riusciti a compiere un dovere che dà sollievo a chi scrive, a chi legge e a chi ascolta, tanto chi si comporta in una determinata maniera, non ci ascolta, dobbiamo essere convinti che alla fine il messaggio arriva anche a loro, parlarne è uno strumento di divulgazione utile a sensibilizzare e a trasmettere una cultura di salvaguardia di rispetto dell'ambiente utile per renderlo più vivibile. Parlarne significa fare

emergere un intenso e delicato sentimento della natura e ci stimola a riflettere sul nostro rapporto quotidiano con l'ambiente, invitandoci a mettere in moto tutti gli accorgimenti possibili per averne cura. In definitiva si tratta di una convinzione che dobbiamo prenderne coscienza che tutti siamo responsabili del nostro ambiente: rispettare la natura, il nostro paesaggio, il nostro territorio significa rispettare noi stessi non si può vivere l'uno senza



l'altro, dobbiamo ritrovare la capacità di meravigliarci ogni volta che si volge lo sguardo allo spettacolo del mondo circostante quando appare in tutta la sua bellezza.

Il poeta indiano *Tagore* diceva:

***Tutto il cielo, la terra tutta
son pieni di riso e di gioia:
e dove volgo gli occhi
tutto è bello, tutto è bello***

Questo ci fa pensare che la salvaguardia del creato è un problema comune, che riflettere sulla natura, occuparsi della creazione vuol dire occuparsi del primo dono che Dio ha fatto agli uomini.

Credeteci sono tanti gli argomenti che alla fine vorremmo affrontare, perché ci nascono da una profonda convinzione e forse perché sentiamo il distacco da questo impegno e ce ne dispiace, ma speriamo che qualche messaggio sia stato accolto e di riuscire a passare il testimone ai prossimi ragazzi affinché possano far tesoro della nostra esperienza. Aver chiuso il nostro anno di servizio civile, pensando per il futuro, ci fa sicuramente ben sperare. **Grazie.**

Letto da Vita Maria Rizzo, il 30/09/2006

*Un cordiale ringraziamento
alla Prof.ssa Maria Patrizia Allotta,
al Maestro Pippo Madè,
al Prof. Enzo La Mantia
e all'Ing. Luciano Bitonto.*

Finito di stampare
Aprile 2011

Pieggi Tipografia Digitale
Ciminna (PA)